



Provincia di Alessandria

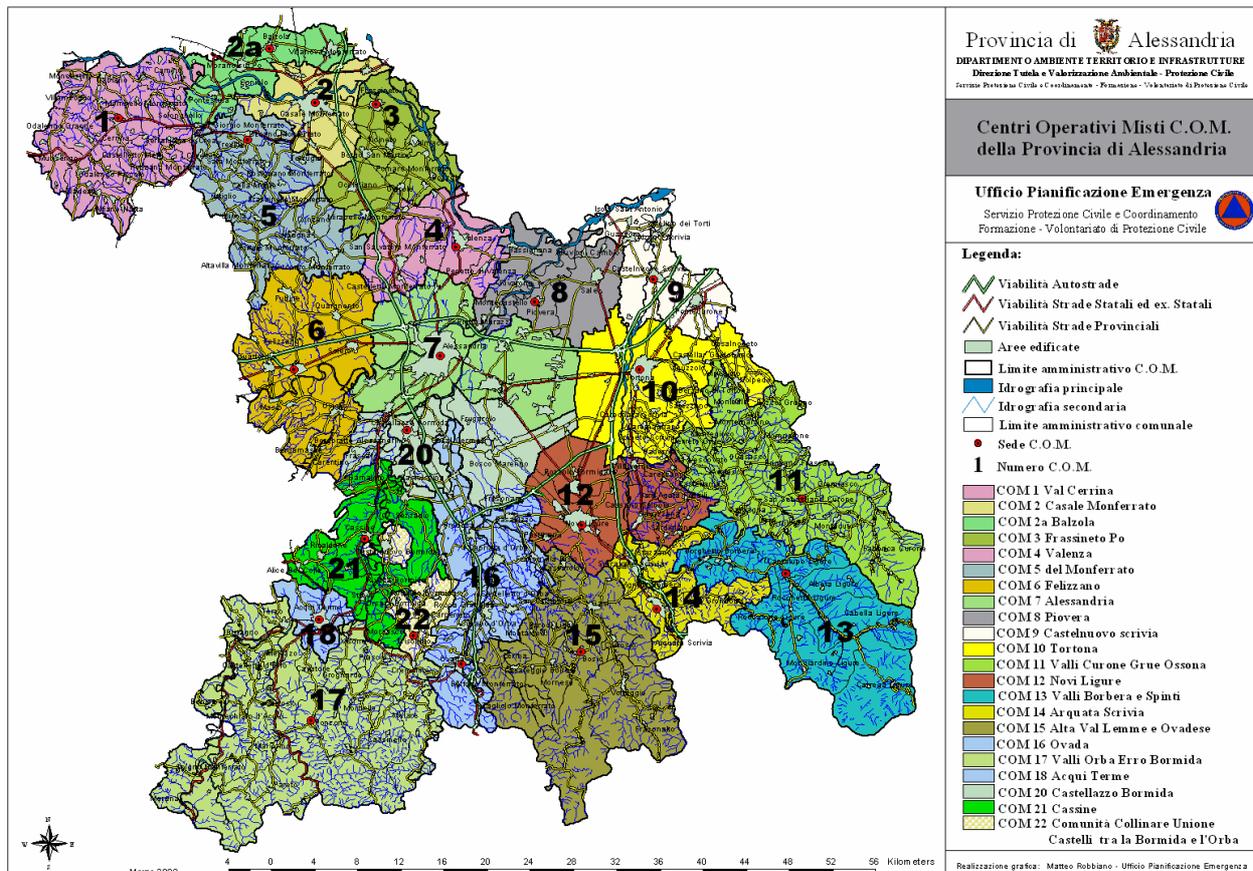
Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture

Direzione Tutela Valorizzazione Ambiente Protezione Civile

Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile

Legge Regionale 14 aprile 2003 n.7

Aggiornamento Novembre 2011



Indice

1	RIFERIMENTI LEGISLATIVI	8
1.1	Legislazione nazionale.....	8
1.2	Legislazione regionale	10
1.3	Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003.....	12
2	GLI ATTORI E LE COMPETENZE	14
2.1	La Provincia	14
2.2	L'Ufficio Territoriale del Governo	15
2.3	Il Sindaco	16
2.4	Il Volontariato.....	18
2.5	Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco –115.....	18
2.6	Le Forze dell'Ordine.....	20
2.7	La Centrale Operativa – 118.....	21
2.8	La C.R.I. – Comitato Provinciale	21
2.9	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (A.R.P.A. Piemonte)	22
2.10	Il Dipartimento di Protezione Civile	23
2.11	La Regione.....	25
2.12	L'Azienda Sanitaria Locale – A.S.L. 20.....	27
2.13	Azienda ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo.....	30
2.14	A.I.PO – Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po)	30
2.15	L'A.N.A.S.....	32
2.16	Gruppo F.S.	33
3	TIPOLOGIA DEGLI EVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE	35
4	LE TIPOLOGIE DI RISCHIO	39
5	MACROSCENARI DI RISCHIO	42
5.1	Macroscenario rischio idraulico ed idrogeologico	42
5.2	Macroscenario rischio sismico	49
5.3	Macroscenario rischio industriale.....	51
5.4	Macroscenario rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto	53
5.5	Macroscenario rischio incendi boschivi.....	55
6	IL MODELLO ORGANIZZATIVO	57
6.1	Il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)	58
6.2	I presidi idraulici.	65
6.3	L'Ufficio Territoriale del Governo	66
7	PROCEDURE OPERATIVE	68
8	IL RUOLO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA NELLE PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA NON DI COMPETENZA	70
8.1	Piano Emergenza dighe	70
8.2	P.E.E. - Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).....	71
8.3	P.E. provinciale per la sicurezza stradale - procedure operative di intervento in occasione di eventi meteorologici.....	73
8.4	Piano di prevenzione delle emergenze idriche	74
8.5	Rischio nucleare	75
9	PRINCIPALI RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO	84
9.1	Strutture provinciali	84
9.2	Aree di ammassamento soccorritori e risorse.....	88
9.3	Infrastrutture	89
9.4	Associazioni di volontariato.	106
10	Allegati	107

Premessa

L'Amministrazione Provinciale di Alessandria intende adempiere al meglio ad un suo importante ruolo istituzionale, coordinando e favorendo le attività di Protezione Civile dei Comuni presenti sul territorio provinciale, sia in riferimento alle specifiche attività di pianificazione, programmazione e prevenzione che alle più complessive iniziative rivolte alla realizzazione dei sistemi comunali di protezione civile.

Per raggiungere questo scopo, è fondamentale rendere disponibili strumenti provinciali di pianificazione, programmazione e prevenzione il più possibile completi e sempre aggiornati.

Per riuscire nell'intento, l'Amministrazione Provinciale opera da anni con impegno e passione ed ha portato a termine una serie di attività e di atti che possono essere così sinteticamente riportati:

- suddivisione del territorio provinciale in C.O.M. (con delibera di Giunta Provinciale n. 686 del 14/12/2001 e successive delibere di rivisitazione)
- approvazione, in data 8 luglio 2005, di un protocollo di intesa tra la Provincia di Alessandria e la Prefettura – U.T.G. di Alessandria, finalizzato al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema provinciale di protezione civile, che segue i precedenti protocolli di intesa n° 210/20.1 del 21.12.2001 e n° 731/151382 del 30/12/2003;
- nomina del Comitato Provinciale di Protezione Civile, ai sensi della L. 225/92, con delibera di Giunta Provinciale n. 795 del 14/12/2005;
- costituzione del Comitato di Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- redazione delle *“Linee Guida per la Redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile della Provincia di Alessandria”*, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Comitato Provinciale di Protezione Civile il 03/03/2010.;
- redazione di un Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile (delibera di Giunta Provinciale n. 572 del 22/08/2005), preliminare alla redazione del Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile;
- redazione e successivi aggiornamenti del Programma Provinciale di Protezione Civile, di cui l'ultimo approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 6 del 26/01/2010.
- redazione del Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile, approvato con Delibera C.P. n. 23 del 04/06/2007.

Il Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile era stato realizzato con finalità transitorie, allo scopo di colmare in tempi rapidi una sensibile lacuna nel Sistema Provinciale di Protezione civile, costituita dalla presenza di un Programma Provinciale ma non di un Piano Operativo vero e proprio e,

inoltre, di creare e rendere operativo almeno il Sistema di Comando e Controllo e di assegnazione dei compiti e delle responsabilità. Situazione transitoria superata, poi definitivamente, con la redazione del 1° Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile.

Il presente documento costituisce un aggiornamento del Piano testè citato, approvato nell'anno 2007, per renderlo costantemente adeguato ai disposti legislativi ed alla realtà territoriale provinciale.

Nella tabella seguente sono schematicamente anticipate e riassunte le modifiche apportate in questa edizione.

Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Direzione Ambiente e Pianificazione

Capitolo	Argomenti	Aggiornamento	Revisioni/Integrazioni
1	Riferimenti legislativi		
1.1	Legislazione nazionale		
1.2	Legislazione regionale		
1.3	Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003	Aggiornamento normativo con regolamento regionale 27 novembre 2006, n. 12/R.	
2	Gli attori e le competenze	--	
2.1	La Provincia	Aggiornamento dei contenuti	
2.2	L'Ufficio Territoriale del Governo		
2.3	Il Sindaco	Aggiornamento dei contenuti	
2.4	Il Volontariato	Aggiornamento dei contenuti	
2.5	Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco –115	Aggiornamento dei contenuti	
2.6	Le Forze dell'Ordine	Aggiornamento dei contenuti	
2.7	La Centrale Operativa – 118		
2.8	La C.R.I. – Comitato Provinciale	Aggiornamento dei contenuti	
2.9	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (A.R.P.A. Piemonte)		Revisione totale dei contenuti
2.10	Il Dipartimento di Protezione Civile		Revisione totale dei contenuti
2.11	La Regione		--
2.12	L'Azienda Sanitaria Locale – A.S.L. – 20		Revisione totale dei contenuti
2.12.1	Ospedali		Inserimenti ex novo
2.12.2	Distretti		Inserimenti ex novo
2.12.3	Modalità di censimento delle persone con ridotta capacità motoria.		Inserimenti ex novo
2.13	A.I.PO – Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po)	Aggiornamento dei contenuti	
2.13.1	Corsi d'acqua di competenza AIPO		Inserimenti ex novo
2.14	L'A.N.A.S.	--	--
3	Tipologia degli eventi ed ambiti di competenza	Aggiornamento dei contenuti	
4	Le tipologie di rischio	Aggiornamento dei contenuti	
5	Macroscenari di rischio		--
5.1	Macroscenario rischio idraulico ed idrogeologico		Revisione totale dei contenuti Inserimento ex novo dei macroscenari a livello di COM con schede e cartografia dedicata

Capitolo	Argomenti	Aggiornamento	Revisioni/Integrazioni
5.2	Macroscenario rischio idraulico per collasso dighe di competenza Nazionale		Inserimento ex novo
5.3	Macroscenario rischio industriale e tecnologico		Revisione totale dei contenuti Inserimento ex novo dei macroscenari per ogni industria ex art. 8 con schede e cartografia dedicata
5.4	Macroscenario rischio sismico		Revisione totale dei contenuti
5.5	Macroscenario rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto		Inserimenti ex novo
5.6	Macroscenario rischio nucleare		Inserimenti ex novo
5.7	Macroscenario rischio incendi boschivi		Revisione totale dei contenuti
6	Il modello organizzativo		--
6.1	Il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)		Inserimenti ex novo
6.1.1	Il Presidente della Provincia		Inserimenti ex novo
6.1.2	Il Comitato Provinciale di Protezione Civile		--
6.1.3	L'Unità di Crisi e le Funzioni di Supporto	Aggiornamento dei contenuti	
6.1.4	Sala Operativa Provinciale		Inserimenti ex novo
6.1.5	I Centri Operativi Misti – C.O.M.	Aggiornamento dei contenuti	
6.1.6	Il Volontariato		--
6.2	I presidi idraulici.		Inserimenti ex novo
6.3	L'Ufficio Territoriale del Governo	Aggiornamento dei contenuti	
6.3.1	Protocolli di intesa		Revisione totale dei contenuti
7	Procedure operative	Aggiornamento	
8	Il ruolo della Provincia di Alessandria nelle pianificazioni di emergenza non di competenza		--
8.1	PE dighe		Inserimenti ex novo
8.2	PEE industrie a rischio di incidente rilevante		Inserimenti ex novo
8.3	PIANO DI PREVENZIONE DELLE EMERGENZE IDRICHE		Inserimenti ex novo
8.4	RISCHIO NUCLEARE		Inserimenti ex novo
8.4.1	Incidenti su impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale		Inserimenti ex novo
8.4.2	centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive		Inserimenti ex novo
8.4.3	Trasporti di materie radioattive o fissili.		Inserimenti ex novo
8.4.4	Trasporto di combustibile nucleare irraggiato		Inserimenti ex novo
8.4.5	Sorgenti orfane.		Inserimenti ex novo

Capitolo	Argomenti	Aggiornamento	Revisioni/Integrazioni
8.4.6	Impianto FN di Bosco Marengo – SOGIN		Inserimenti ex novo
9	Principali risorse presenti sul territorio	--	--
9.1	Strutture provinciali		Inserimenti ex novo
9.2	Aree di ammassamento soccorsi		Inserimenti ex novo
9.3	Materiali e mezzi		Inserimenti ex novo
9.4	Infrastrutture		Inserimenti ex novo
9.4.1	Infrastrutture viarie		Inserimenti ex novo
9.4.2	Infrastrutture aeroportuali		Inserimenti ex novo
9.4.3	Infrastrutture di comunicazione		Inserimenti ex novo
9.5	Associazioni di volontariato		Inserimenti ex novo
10	Allegati		

Tabella 1: stato di aggiornamento/revisione capitoli

Introduzione

Il concetto di Protezione civile si è rapidamente evoluto nell'ultimo decennio.

Semplificando, si è passati da una visione della protezione civile come semplice attività di “soccorso”, esclusivamente post-emergenziale, a quella di un'attività sistematica ed integrata che, partendo da una precedente fase di “*previsione e prevenzione*” delle possibili criticità a cui uno specifico territorio è esposto, finalizzata alla “*minimizzazione dei rischi*”, offre la possibilità di giungere ad una “*gestione dell'emergenza*” meno onerosa, in termini di vite umane ed anche economici e, perciò, decisamente più efficace.

Il concetto attuale è quello di un “sistema complesso” in cui intervengono una straordinaria pluralità di soggetti che, per riferimenti, interessi, linguaggi e procedure, rappresentano una miscela variegata ed esauriente dal punto di vista delle competenze ordinarie e delle possibilità di intervento in emergenza.

Anche la parte normativa ha seguito lo stesso tipo di evoluzione, realizzando una continua interazione tra la presa d'atto del profondo e progressivo cambiamento “socio-culturale” e la sollecitazione impositiva alla trasformazione concettuale ed operativa.

1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

1.1 Legislazione nazionale

Un primo cambiamento è stato introdotto dalla **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**: questa legge segna un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione della protezione civile, soprattutto perché include a pieno titolo nell'ambito delle sue attività, quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità. L'art. 3, infatti, considera attività di protezione civile “*quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza*” connessa ad eventi calamitosi. Questa legge ha infine il merito di definire i rischi, suddividendoli in tre livelli non in base alla tipologia dell'evento, ma all'intensità e alle forze chiamate ad intervenire.

Tale legge può essere ritenuta “legge di principi” per quelle parti.

È, inoltre, opportuno ricordare gli importanti cambiamenti introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui, il **Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281** che all'articolo 7 ha soppresso il Comitato nazionale per la difesa del suolo e il **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, con cui sono state trasferite alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni inerenti alla protezione civile, ad eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato. questo Decreto è uno dei tanti denominati brevemente “Bassanini” e prosegue appunto sulla strada del decentramento delle

funzioni. Nel caso della protezione civile delega in modo esplicito alle Regioni le competenze operative in caso di eventi di livello b) (ai sensi della L. 225/92).

Nel 1999 viene varato il **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300**, recante norme in materia di riforma dell'organizzazione del Governo che, all'articolo 79, istituiva l'Agenzia di Protezione Civile quale ente dotato "*di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile*". All'Agenzia furono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di protezione civile svolti dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento della Protezione Civile (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e dal Servizio Sismico Nazionale. Anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per le attività di protezione civile, dipendeva funzionalmente dall'Agenzia.

Due anni più tardi, però, il **Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343** destituisce la neonata Agenzia di tutte le competenze in materia, che tornano sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia scompare da tutti i provvedimenti che ne portano riferimento.

In linea di massima, il Decreto varato dal Governo non annuncia alcuna rivoluzione operativa: lo "schema organizzativo" – cita testualmente il dispositivo – è "assolutamente analogo a quello preesistente".

Questa impostazione non muta nemmeno nella **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del Decreto Legge 7 settembre 2001, n° 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile" poiché, non abrogando le norme relative al decentramento di funzioni e di compiti agli enti locali, il fondamento giuridico della attribuzione di responsabilità e di ruoli agli enti locali è rimasto lo stesso.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si può, a tutti gli effetti, affermare che la legislazione nazionale abbia attribuito alle autonomie locali un ampio ventaglio di competenze – protezione civile compresa – riservando allo Stato le sole funzioni ritenute di rilievo nazionale, spostando progressivamente il baricentro del sistema di protezione civile verso la periferia.

Questa considerazione si collega all'applicazione, sempre più diffusa a livello normativo, di tre principi fondamentali nell'espletamento e nell'organizzazione di attività di protezione civile:

- **Sussidiarietà**, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;
- **Prossimità**, strettamente legata alla precedente, implica che i livelli decisionali devono essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;

- **Concorso**, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare un evento calamitoso.

1.2 Legislazione regionale

A livello regionale, la prima legge cui fare riferimento è la **Legge Regionale 3 settembre 1986, n. 41** che ha il merito di indicare quali siano i rischi principali a cui la Regione Piemonte deve fare fronte (art. 2) e soprattutto quale sia il significato dei termini previsione, prevenzione e soccorso (art. 3), precisando in particolare:

- **previsione**: attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle aree soggette a tali rischi;
- **prevenzione**: attività tesa ad evitare gli eventi calamitosi o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi;
- **soccorso**: consiste nella attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi

Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44 con cui la Regione Piemonte ha delegato alle Provincie le competenze operative in materia di protezione civile, per quanto riguarda gli eventi di Livello b) (sempre secondo le definizioni predisposte dalla L. 225/92). Questa legge definisce pertanto in modo esplicito competenze, ruoli e funzioni degli enti locali.

Le disposizioni regionali più recenti si devono alla **Legge Regionale del 14 aprile 2003 n. 7**.

In particolare, le disposizioni della L.R. 7/03 sono finalizzate, "in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di Protezione Civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono".

Per quanto riguarda l'attività provinciale di Protezione Civile si evidenziano i seguenti articoli:

Articolo 6: (Modello preventivo):

1. L'attività di prevenzione e' basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di Protezione Civile regionale. Tale attività comprende:
 - a) l'analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
 - b) l'individuazione degli scenari di rischio;
 - c) l'attivazione di programmi di mitigazione;

- d) l'informazione;
 - e) la predisposizione e l'utilizzo di sistemi previsionali.
2. L'attività di prevenzione si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 7: (Pianificazione dell'emergenza):

1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile) tale attività comprende:
 - a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;
 - b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;
 - c) (la predisposizione di un parco risorse regionale);
 - d) la formazione;
 - e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di Protezione Civile di tutti gli enti.
2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 8: (Modello di soccorso):

1. L'attività di soccorso e' diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività e' basata sulla pianificazione e comprende:
 - a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
 - b) l'organizzazione del sistema regionale di Protezione Civile strutturato per funzioni di supporto;
 - c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
 - d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
 - e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
 - f) il primo intervento tecnico;
 - g) il soccorso sanitario;
 - h) il soccorso socio-assistenziale.
2. L'attività di soccorso si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 11: (Attribuzioni del Sindaco e del Presidente della Provincia):

1. I Comuni si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli Enti Locali per la gestione di una struttura unica di Protezione Civile.

2. Le province si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b).
3. Il Sindaco e il Presidente della Provincia sono, ciascuno al proprio livello, Autorità di Protezione Civile. Ciascun Sindaco e' Autorità di Protezione Civile anche a livello intercomunale.
4. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata Comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.
5. In occasione dell'emergenza a livello Provinciale, il Presidente della Provincia compie le attività di cui al comma 4 dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune e della Provincia:
 - a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile;
 - b) a livello Provinciale, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità Provinciale di Protezione Civile.

1.3 Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003

I Regolamenti Regionali di attuazione della L.R. 7/2003 – “Disposizioni in materia di Protezione Civile”, entrati in vigore dal 05.11.2004 (pubblicati sul Bollettino Ufficiale n. 42 del 21/10/2004) sono i seguenti:

- Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.
- Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.
- Regolamento regionale del volontariato di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 10/R.
- Regolamento regionale della scuola di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.

- Regolamento regionale recante: “Utilizzo del fondo regionale di protezione civile”, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 11/R.
- Regolamento regionale recante: 'Modifiche ai regolamenti regionali 18 ottobre 2004, n. 7/R e 8/R in materia di protezione civile'

2 GLI ATTORI E LE COMPETENZE

2.1 La Provincia

Le recenti modifiche legislative a livello nazionale e regionale hanno delineato un ruolo sempre più attivo per l'ente Provincia, che oggi vede pertanto aumentati i propri compiti e le proprie responsabilità in materia di protezione civile.

Questa maggiore attribuzione di competenze, anche in materia di protezione civile, può essere fatta risalire alla **Legge 8 giugno 1990, n. 142** che ha affidato all'ente locale sia una generica funzione di prevenzione delle calamità che la predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) il quale, attraverso la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, deve individuare le linee di intervento per la sistemazione idrogeologica.

La Legge 225/92 ha poi definito meglio ruoli e competenze delle province, assegnando loro il compito di svolgere le seguenti attività:

- rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati di interesse per la protezione civile;
- predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi;
- la gestione del Comitato provinciale di Protezione civile.

Il D.Lgs 112/98 nel riconfermare la attribuzioni in termini di programmazione ha posto in evidenza le seguenti attività:

- la redazione del Piano Provinciale di Emergenza;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi di livello b).

La L.R. 44/00 trae il suo fondamento giuridico proprio dal D.Lgs n. 112/98: infatti l'art. n. 18 del D.Lgs. in questione è stato interamente ripreso negli articoli n. 70, 71, 72 della sopra citata legge regionale. La legge regionale definisce in particolare l'attribuzione di competenze e responsabilità per gli enti locali, definendo un ruolo più operativo per la provincia attraverso l'attribuzione delle seguenti attività:

- realizzazione del Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi, determinando le modalità e le procedure di realizzazione, di raccolta dati, di adeguamento e di aggiornamento del documento;
- definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi;
- predisposizione del Piano Provinciale di Protezione civile;
- organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile e predisposizione di corsi di formazione;

- definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego dello stesso;
- definizione delle modalità di confronto con i comuni in merito alla redazione dei Piani Comunali di Protezione civile e delle modalità di assistenza tecnica da erogare ai comuni in fase di predisposizione e adozione di questi piani.

Con L.R. 7/2003 (attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112) la Regione ha definito le disposizioni finalizzate all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile, da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono.

In particolare, la legge stabilisce il modello di intervento a livello provinciale (modello preventivo, pianificazione dell'emergenza, modello di soccorso e modello di primo recupero) ed il modello organizzativo.

Infine, nuove attribuzioni e competenze derivano ora alle province dalla legge quadro in materia di incendi boschivi, la **Legge 11 novembre 2000, n. 353**, secondo la quale le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni. Questi stessi organismi attuano le attività di previsione e prevenzione nelle aree naturali protette, in assenza degli enti gestori di dette aree, con il supporto del Corpo Forestale dello Stato.

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 Aprile 2006 relativa al "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose". La direttiva prevede l'istituzione di un Centro di Coordinamento qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse e delle attività di coordinamento.

L'Amministrazione Provinciale è indicata quale membro del Centro di Coordinamento.

Inoltre, il Sindaco può richiedere anche il supporto dell'Amministrazione Provinciale per l'attivazione e la gestione del Centro di Coordinamento e per l'assistenza alla popolazione.

2.2 L'Ufficio Territoriale del Governo

Ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59" le Prefetture sono state trasformate in Uffici Territoriali del Governo ed il Prefetto del capoluogo della regione ha assunto anche le funzioni di Commissario del Governo. Tali Uffici sono titolari di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferiti ad altri Uffici.

Ciò che ormai è stato recepito è un concetto fondamentale nella concezione moderna della protezione civile, ovvero l'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di

frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali, che permetta di fornire risposte tempestive ed adeguate a fronteggiare un evento calamitoso.

Con questa logica, le ultime indicazioni provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile (**Circolare 30 settembre 2002, n. 5114**) conferiscono al Prefetto un ruolo di “cerniera” tra le risorse in campo degli altri enti pubblici, attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento, secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a:

- deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi indicati dall'art. n. 2, comma 1 lett. C) della Legge 225/92 (Art. 107, comma 1, lettera b, D.Lgs. 112/98), nonché di coordinare la gestione di tali eventi in qualità di Ufficio Territoriale di Governo;
- emanare le ordinanze relative all'attuazione di interventi di emergenza per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e cose e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità (Art. 107, comma 1, lettera c, D.Lgs. 112/98).
- Coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate e delle altre organizzazioni statali.

La circolare del settembre 2002, infine, specifica che in situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

2.3 Il Sindaco

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenza generale, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza, in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante sia nella fase di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza.

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è prima Autorità Comunale di protezione civile. Ciò significa che, **indipendentemente dalla gravità dell'evento**, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

Un ulteriore rafforzamento del ruolo del Sindaco è previsto dal D.Lgs. 112/98, che conferisce ai comuni anche le funzioni relative all'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e alla predisposizione del piano comunale di protezione civile, precisando che l'ente **deve**

dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
- adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione del piano comunale (e/o intercomunale) di emergenza sulla base degli indirizzi provinciali e regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
- impiego del volontariato a livello comunale.
- La Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha inoltre trasferito, in via esclusiva, al Sindaco le competenze prefettizie in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

La L.R. 44/00 attribuisce ai comuni, ai sensi dell' art. 72, le seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali;
- adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

Con L.R. 7/2003 (attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112) la Regione Piemonte ha definito le disposizioni finalizzate all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile, da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono.

In particolare, la legge stabilisce il modello di intervento a livello comunale (modello preventivo, pianificazione dell'emergenza, modello di soccorso e modello di primo recupero) ed il modello organizzativo.

2.4 Il Volontariato

Il quadro normativo in materia di protezione civile ha tentato di definire in modo puntuale ruoli e competenze degli enti locali. Ma, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento dei complessi compiti richiesti dall'attività di protezione civile, la normativa vigente permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento (Art. 18, Legge 225/92).

Emerge quindi con chiarezza che le associazioni di volontariato ricoprono un ruolo essenziale in tutte le attività di protezione civile: ciò significa che il volontariato non deve più essere considerato come una risorsa da utilizzare solo in caso di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure qualificate e qualificanti. Ciò è confermato da quanto disposto dal **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** (recante la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), secondo cui deve essere considerata *“organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso”* in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché *“attività di formazione e addestramento nella stessa materia”*.

Infine, la Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38, che recepisce la normativa nazionale (L. 266/91), istituisce il registro regionale delle associazioni di volontariato, stabilendo le modalità di iscrizione e di aggiornamento dello stesso.

2.5 Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco –115

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso tecnici d'urgenza finalizzati alla salvaguardia delle persone ed operando i necessari controlli di prevenzione.

In caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile ed assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione.

Inoltre, in base all'accordo quadro del 16/04/2008 tra il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentarie Forestali, si sono definiti gli ambiti ed i modelli organizzativi di intervento del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in caso di incendi boschivi.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, piccole caserme in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

Il primo intervento viene effettuato dalla squadra del Distaccamento più vicino; in caso di necessità, altri mezzi ed uomini intervengono in aiuto dagli altri distaccamenti più vicini.

L'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco è stato soppresso dal **Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314**, che lo sostituisce con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a cui è preposto un dirigente generale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

La Direzione regionale del Piemonte svolge in sede locale funzioni e compiti operativi e tecnici spettanti allo Stato in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi e altri compiti assegnati dalla normativa vigente, nonché i compiti operativi e tecnici del Corpo nazionale in materia di protezione e difesa civile.

Inoltre, alla Direzione regionale sono attribuite le seguenti funzioni e compiti:

- a) pianificazione e coordinamento degli obiettivi assegnati ai Comandi provinciali, anche ai fini della ripartizione delle risorse economiche, umane e strumentali;
- b) pianificazione e coordinamento delle attività di soccorso pubblico (anche in ambito aeroportuale), prevenzione incendi, difesa civile e protezione civile per gli aspetti di competenza, da espletarsi in sede periferica;
- c) coordinamento delle componenti specialistiche del Corpo nazionale che operano in sede locale;
- d) pianificazione e coordinamento della formazione da effettuarsi in ambito regionale del personale permanente e volontario (dei vigili del fuoco) e delle attività di addestramento da svolgersi in sede provinciale;
- e) pianificazione, organizzazione e gestione delle reti regionali di telecomunicazione ed informatiche del Corpo nazionale.

Sul territorio della Provincia di Alessandria, il Corpo dei Vigili del Fuoco è così organizzato:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con sede a Alessandria;
- Distaccamento di Acqui Terme;
- Distaccamento di Casale Monferrato;

- Distaccamento di Ovada;
- Distaccamento di Novi Ligure;
- Distaccamento di Tortona;

Inoltre, sono presenti i distaccamenti volontari di:

- Valenza Po;
- Bosio.

2.6 Le Forze dell'Ordine

La Questura: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri (112): collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare nel territorio della provincia.

Il Comando Sezionale Polizia Stradale (113): concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'unità di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.

Il Comando Gruppo Guardia di Finanza (117): attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

Il Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato: attua le attività di specifica competenza relativamente alla salvaguardia delle zone boschive e, in particolare, di aree e parchi protetti. Con l'accordo quadro del 16/04/2008 tra il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentarie, Forestali sono stati definiti gli ambiti e i modelli organizzativi di intervento del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di incendi boschivi.

Sul territorio della Provincia di Alessandria il Corpo Forestale dello Stato è costituito dal Coordinamento Provinciale di Alessandria e dai Comandi stazione di:

- Acqui Terme
- Alessandria
- CantalupoLigure
- Casale Monferrato
- Gavi
- Ovada
- San Sebastiano Curone

- Stazzano
- Tortona

La polizia Penitenziaria: garantisce la tutela e la protezione dei detenuti nelle case di pena sul territorio provinciale.

2.7 La Centrale Operativa – 118

La Centrale Operativa “118”, con sede provinciale a Alessandria, può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di calamità (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative. Predispose tutti i mezzi (personale medico ed attrezzature) necessari per concorrere alle esigenze del soccorso, allertando le A.S.L. chiamate a concorrere all'emergenza.

La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali più vicini, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e dalla gravità.

Ad Alessandria è presente anche una base operativa di elisoccorso in via del Mezzano.

2.8 La C.R.I. – Comitato Provinciale

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (C.R.I.) concorre ad assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite mediante l'utilizzo di un reparto di Pronto Soccorso e smistamento e l'approntamento dei Centri Raccolta per i primi soccorsi.

Collabora inoltre, attraverso specifiche convenzioni, con le A.S.L. della Provincia di Alessandria e con la Centrale Operativa “118”, fornendo personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza e assicura il trasporto degli infermi a mezzo di autoambulanze con apposita convenzione.

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana ha sede a Alessandria, ma sul territorio vi sono diversi comitati locali:

- Comitato Locale Acqui Terme	- Delegazione di San Sebastiano Curone
- Comitato Locale di Casale Monferrato	- Delegazione di Valenza
- Comitato Locale di Gavi	- Delegazione di Vignale Monferrato
- Comitato Locale di Novi Ligure	- Delegazione di Voltaggio
- Comitato Locale di San Salvatore Monferrato	- Distaccamento di Cassine
- Comitato Locale di Serravalle Scrivia	- Gruppo di Cerrina Monferrato
- Comitato Locale di Tortona	- Gruppo Locale di Fubine

– Comitato Locale di Vignole Borbera	– Gruppo Locale di Ozzano Monferrato
– Delegazione di Bosco Marengo	– Gruppo Locale di Pontestura
– Delegazione di Castelnuovo Scrivia	– Gruppo Locale di Ponzano Monferrato
– Delegazione di Piovera	– Gruppo Locale di Rosignano Monferrato
– Delegazione di Pozzolo Formigaro	– Gruppo Locale di Villanova Monferrato
– Delegazione di Predosa	

Tabella 2: elenco comitati locali CRI

2.9 Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (A.R.P.A. Piemonte) ¹

Arpa Piemonte esercita attività di controllo, di supporto, di consulenza tecnico scientifica ed altre attività utili alla Regione, alle Province, a Comuni singoli e associati, nonché alle Aziende Sanitarie del Piemonte, per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legge nel campo della prevenzione e tutela ambientale.

In particolare, per quanto riguarda l'ambito di protezione civile, Arpa Piemonte svolge due attività molto importanti che riguardano la prevenzione e la previsione dei rischi di origine naturale e la prevenzione dei rischi di origine antropica.

Relativamente alla prevenzione e previsione dei rischi di origine naturale, Arpa Piemonte “gestisce un complesso sistema di monitoraggio idrometeorologico, che utilizza strumentazioni automatiche d'avanguardia per il rilevamento al suolo ed in atmosfera. L'interpretazione dei dati acquisiti e le risultanze della loro elaborazione modellistica permettono la costante sorveglianza dell'ambiente e del territorio, la gestione dei sistemi di previsione, allertamento e monitoraggio delle situazioni di particolare attenzione, l'aggiornamento costante della documentazione climatologica utile alle attività di pianificazione e programmazione.

Cuore del sistema è il Centro Funzionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale e nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, presidiato 365 giorni l'anno da esperti di dominio in grado di valutare i livelli di criticità attesi o in atto, gli effetti sulla popolazione ed i possibili danni, al fine di supportare le conseguenti decisioni operative ed indirizzare gli interventi”.

Sempre in relazione alla prevenzione e previsione dei rischi di origine naturale, Arpa Piemonte ha istituito un proprio Servizio Sismico per condurre gli interventi di riduzione del rischio sismico tramite la verifica e l'approvazione dei progetti edilizi e degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici, secondo la normativa nazionale e regionale vigente (L. 02/02/1974, n. 64; L.R. 12/03/1985, n. 19; D.P.R. 06/06/2001, n. 380; D.G.R. 17/11/2003, n. 61-11017; D.G.R. 23/12/2003, n. 64-11402; Circolare P.G.R. 27/04/2004, n. 1/DOP; D.M. 14/01/2008).

¹ Informazioni tratte dal sito ufficiale di ARPA Piemonte (www.arpa.piemonte.it)

Relativamente alla prevenzione dei rischi di origine antropica, ARPA Piemonte, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, raccoglie e valuta criticamente molteplici informazioni, nell'ambito di un approccio integrato con gli altri Enti e con le aziende, elaborando dati che forniscono il quadro complessivo di pressioni, impatti e risposte connessi con la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante sul territorio regionale.

Dal luglio 2006 è attiva una convenzione tra Arpa Piemonte e Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per il Piemonte in tema di pianificazione e gestione delle emergenze ambientali e di prevenzione e controllo del rischio industriale, nell'ottica attuativa delle intese territoriali auspiccate nella Convenzione tra Ministero dell'Interno ' Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e APAT.

Sul territorio provinciale, ARPA Piemonte è presente con il Dipartimento di Alessandria, a cui sono collegati i servizi territoriali di tutela e vigilanza con sedi in Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada e Tortona.

2.10 Il Dipartimento di Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione Civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è la guida del Servizio Nazionale della Protezione civile: quando si verifica una calamità di rilevanza nazionale, coordina i soccorsi di tutto il sistema.

Le principali attività del Dipartimento possono essere così riassunte:

- orientare la legislazione sulla prevenzione dei rischi
- predisposizione dei provvedimenti normativi eccezionali e derogatori, le ordinanze, indispensabili per far fronte alle calamità e ridurre al minimo i danni alle persone e alle cose.
- gestire le reti di monitoraggio per la previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi e definisce le procedure di intervento e le azioni comuni a tutto il sistema.
- sostenere le attività di formazione sul territorio nazionale.
- promuovere la diffusione della cultura di protezione civile per sensibilizzare l'opinione pubblica e favorire la crescita dell'associazionismo in questo campo.

Inoltre, ai sensi del **D.P.C.M. 12 dicembre 2001**, al Dipartimento spettano le seguenti attività:

- organizzare e coordinare al proprio interno tutte le attività già di competenza del Servizio sismico nazionale;
- garantire il supporto alle attività della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, del Comitato operativo della protezione civile nonché del Comitato paritetico Stato – Regioni – Enti locali di cui all'art. 5, comma 1, del D.L. 343/01, convertito, con modificazioni, dalla Legge 401/01;

- curare le attività concernenti il volontariato di protezione civile;
- sviluppare e mantenere relazioni con tutti gli organismi istituzionali e scientifici internazionali operanti nel campo della protezione civile, partecipando attivamente a progetti di collaborazione internazionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro dell'Interno da lui delegato, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo.

Il Dipartimento della Protezione Civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato, si avvale del Dipartimento della protezione civile per promuovere:

- l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali,
- l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali;
- l'attività tecnico-operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le Regioni.

I componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

- C.N.R.
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- E.N.E.A.
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

2.11 La Regione

La Regione Piemonte svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.

La funzione della protezione civile regionale è quello di difendere e salvaguardare il sistema ambientale in sintonia con il piano di sviluppo regionale, anche attraverso una maggiore qualità dei servizi, l'elevazione della competitività del territorio e la quantificazione della sua vulnerabilità, il potenziamento della capacità di governo, la predisposizione di progetti strategici e il completamento delle reti di monitoraggio, la predisposizione di piani finanziari di mitigazione e, infine, il concorso alla gestione dell'emergenza.

La legge n. 225/92 ha attribuito alle Regioni il ruolo di programmazione, di indirizzo e di partecipazione alla attività di protezione civile: in particolare ad esse è stato affidato il compito di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (in armonia con le indicazioni degli strumenti di pianificazione a livello nazionale) e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile.

Il D.Lgs. 112/98, poi, prevede il conferimento alle Regioni le seguenti attribuzioni:

- l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi di un evento calamitoso di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge 225/92 avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;
- la formulazione di indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi del medesimo tipo;
- l'attuazione di interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
- lo spegnimento degli incendi boschivi;
- la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica con l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze da erogare;
- gli interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato.

Risulta quindi evidente un ruolo fondamentale delle regioni nell'attività di prevenzione e previsione, che si concretizza nell'espletamento delle seguenti attività:

- censimento, identificazione ed analisi territoriale dei rischi;
- definizione delle metodologie di valutazione previsionale delle diverse tipologie di rischio esistenti sul territorio sulla base anche della utilizzazione, ove disponibili, di modelli fisico-matematici predittivi;
- individuazione dei criteri di tollerabilità dei rischi (articolati per tipo di rischio);
- predisposizione della mappa di vulnerabilità del territorio nell'ambito della quale l'analisi previsionale e correlata con la situazione antropica del territorio stesso;
- indicazione delle misure preventive quali opere, lavori o misure organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo le conseguenze dannose dei rischi;
- definizione delle misure organizzative concernenti la vigilanza e il controllo sulle principali fonti di rischio;
- informazioni al pubblico sui rischi e sulle norme di comportamento da assumere in caso di eventi calamitosi;
- indicazione delle funzioni in ordine alle singole componenti territoriali e delle strutture al concorso;
- indicazione di massime delle risorse umane e finanziarie occorrenti e delle modalità per farvi fronte.

La legge regionale 44/00, ha delegato alle province le competenze operative in materie di protezione civile, in particolare per quanto riguarda gli eventi di Livello b). Restano alla Regione Piemonte le seguenti funzioni:

- indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono;
- in particolare, ai sensi dell'art. 70 della succitata legge, la Regione mantiene il coordinamento delle attività logistiche con la costituzione di un nucleo strategico di comando e controllo, promuovendo, nelle Province, la costituzione dei C.O.P. (Centri Operativi Provinciali);
- adozione, sentite le province, del programma regionale di previsione e di prevenzione dei rischi, predisposto in sintonia con gli strumenti della programmazione e pianificazione socioeconomica e territoriale;
- coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della L. 225/92.
- coordinamento e organizzazione delle attività susseguenti ai primi interventi tecnici necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, d'intesa con il Dipartimento di protezione civile;

- spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3 del D.Lgs 112/98 (“Funzioni mantenute allo Stato e relative alle funzioni operative”: il comma in questione stabilisce, in particolare, il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi);
- coordinamento delle iniziative, delle forme di collaborazione e di solidarietà in materia di protezione civile;
- costituzione con gli enti locali di un patrimonio di risorse da utilizzare nelle emergenze anche attraverso la stipulazione di protocolli, convenzioni con soggetti pubblici e privati;
- promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato e, in accordo con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le province, relativa formazione e sviluppo;
- promozione delle attività informativo-formative rivolte alla comunità regionale e in modo particolare alla scuola, tramite accordi programmatici con le istituzioni scolastiche.

2.12 L’Azienda Sanitaria Locale – A.S.L. 20

L’Azienda Sanitaria Locale presente sul territorio è la l’A.S.L. 20 con sede a Casale Monferrato.

I presidi ospedalieri dell’ A.S.L. 20 sono i seguenti:

- Tortona;
- Casale Monferrato;
- Valenza;
- Novi Ligure;
- Acqui Terme;
- Ovada.

Nella tabella seguente viene indicata la capacità, in termini di numero di posti letto disponibili, per ogni struttura.

PRESIDIO	RIC. ORD	DAY HOSPITAL	TOT
PRESIDIO OSPEDALIERIO TORTONA	172	26	198
PRESIDIO OSPEDALIERIO CASALE M.	234	36	270
PRESIDIO OSPEDALIERIO VALENZA	48	11	59
PRESIDIO OSPEDALIERIO NOVI L.	174	26	200
PRESIDIO OSPEDALIERIO ACQUI T.	113	30	143
PRESIDIO OSPEDALIERIO OVADA	74	10	84
TOTALI	815	139	954

Tabella 3: elenco presidi ospedalieri ASL 20 e relative disponibilità

2.12.1 Distretti

Il Distretto è inteso come l'insieme delle strutture e delle professionalità che costituiscono la parte territoriale dell'Azienda Sanitaria. Esso provvede ai bisogni di salute della popolazione per quanto riguarda la prevenzione, la cura e la riabilitazione. L'integrazione tra le attività del Distretto e quelle dell'Ospedale garantisce la continuità assistenziale sia in caso di ricovero che di dimissioni dall'Ospedale.

Nelle tabelle seguenti sono riportati, per ogni distretto sanitario in cui è suddiviso il territorio provinciale, i rispettivi comuni afferenti.

Alessandria

Alessandria, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspana, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Gamalero, Masio, Oviglio, Pietra Marazzi, Piovera, Predosa, Quargnento, Quattordio, Sezzadio, Solero

Tortona

Alluvioni Cambio', Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano Di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania, Castellar Guidobono, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Garbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'antonio, Molino Dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sale, San Sebastiano Curone, Sant'agata Fossili, Sarezzano, Spineto Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino

Casale Monferrato

Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncalvo, Moncestino, Morano Sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Palazzolo Vc, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga Di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Trino, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato

Valenza

Bassignana, Cuccaro Monferrato, Fubine, Lu, Montecastello, Pecetto Di Valenza, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Valenza

Acqui Terme

Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castelletto D'erro, Castelnuovo

Bormida, Cavatore, Denice, Grogardo, Malvicino, Maranzana, Melazzo, Merana, Mombaldone, Montechiaro D'acqui, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone

Novi Ligure

Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto Di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata D'orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavazzana, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Novi Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio

Ovada

Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto D'orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano D'orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio

La mappatura dei distretti è rappresentata nella figura seguente.



Fig.1: distretti sanitari (fonte: www.aslal.it)

L'A.S.L. 20 ha il compito di predisporre tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Inoltre, ha il compito di mantenere i contatti con tutte le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio della provincia che si occupano di trasporto ammalati ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono alle autorità comunali i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.

2.13 Azienda ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo

L’Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo espleta la sua attività istituzionale attraverso le seguenti strutture operative:

- Presidio “Santi Antonio e Biagio” (Ospedale Civile), via Venezia 16, 15121 Alessandria;
- Presidio Ospedaliero Pediatrico “Cesare Arrigo” (Ospedale Infantile), Spalto Marengo 46, 15121 Alessandria;
- Centro Riabilitativo Polifunzionale Teresio Borsalino, P.le F. Ravazzoni, 3 (ex Via Forlanini 3), 15122 Alessandria;
- Poliambulatorio Ignazio Gardella, via Don Gasparolo 2, 15100 Alessandria;
- Centrale Operativa Emergenza 118 e base Elisoccorso, via T. Michel 65, 15121 Alessandria.

Nella tabella seguente viene indicata la capacità, in termini di numero di posti letto disponibili, per ogni struttura.

PRESIDO	RIC. ORD	DAY HOSPITAL	TOT
PRESIDIO OSPEDALIERO CESARE ARRIGO	83	11	94
PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANTONIO E BIAGIO	505	86	591
TOTALI	588	97	685

Tabella 4: elenco disponibilità Azienda ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo

2.14 A.I.PO – Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po)

La gestione del fiume Po passa dallo Stato alle Regioni, attraverso la creazione dell’A.I.PO, che prende il posto del Magistrato per il Po, istituito negli anni ‘50 in seguito all’alluvione del Polesine e dipendente dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

La nuova agenzia eredita tutte le competenze del Magistrato: Le principali attività consistono nella progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria, di cui al Testo Unico n. 523/1904, sull’intero bacino del Po; nonché nei compiti Polizia Idraulica e Servizio di Piena sulle opere idrauliche di prima, seconda (R.D. 2669/1937) e terza categoria arginata (art. 4 comma 10 ter, Legge 677/1996). . L’A.I.PO è, quindi, l’Ente preposto a sovrintendere alle problematiche idriche, in particolare a monitorare il livello delle acque e difendere i centri abitati dalle piene, con argini ed altri sistemi di contenimento. Gli Uffici Operativi di riferimento sono quelli di Alessandria e di Casale Monferrato.

Tra gli enti che gestiscono il bacino del Po, va anche ricordata l’A.D.B.PO – Autorità di Bacino per il fiume Po. L’A.D.B.PO è un’organizzazione costituita da Stato e Regioni, che ha sede a Parma. In

essa sono rappresentati le Regioni (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed i ministeri (Lavori Pubblici, Ambiente, Beni Culturali e Ambientali, Risorse Agricole, Alimentari e Forestali). Le principali finalità sono la difesa idrogeologica ed idrografica, la tutela della qualità delle acque, la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, la regolamentazione dell'uso del territorio.

2.14.1 Corsi d'acqua di competenza AIPO

I corsi d'acqua di competenza AIPO in Provincia di Alessandria sono elencati nella tabella seguente.

corso d'acqua	rif. normativo
Scivia	D.P.R. n.325 del 10/04/1954
Ossona	D.M. n.1956 del 26/06/1964
Grue	D.M. n.3663 del 18/01/1966
Curone	R.D. del 13/04/1905
Curone	D.M. n.1263 del 6/04/1964
Orba	R.D. n.1898 del 4/10/1935
Lemme	D.M. n.3901 del 15/10/1958
Verzenasco	R.D. del 16/08/1900
Bormida e Uzzone	R.D. del 14/09/1941
Rio Medrio	D.M. n.62 del 28/01/1969
Rio Salaro della Molina	D.M. n.5792 del 11/12/1956
Tanaro	R.D. n.2038 del 20/03/1933
Belbo	D.P.R. n.566 del 24/04/1950
Tiglione	D.M. n.989 del 21/12/1973
Rio Chiesetta	R.D.731 13/2/08 D.M.1396 3/61
Po	R.D. n.3147 del 10/02/1924
	D.P.R. n.4214 del 24/04/1956
	R.D. n.1221 del 4/04/1940
Grana	R.D. n.12253 del 1/10/1906
Rotaldo	R.D.n.300 del 30/11/1905
Gattola	R.D. del 29/12/1910
Granetta	R.D. del 23/06/1910
Roggia Stura	D.M. n.300 del 10/05/1976
Stura del Monferrato	R.D. del 21/07/1907
Roggia Stura di Casale	R.D. n.2410/4616 del 22/4/1923

Tabella 5: elenco corsi d'acqua di competenza AIPO

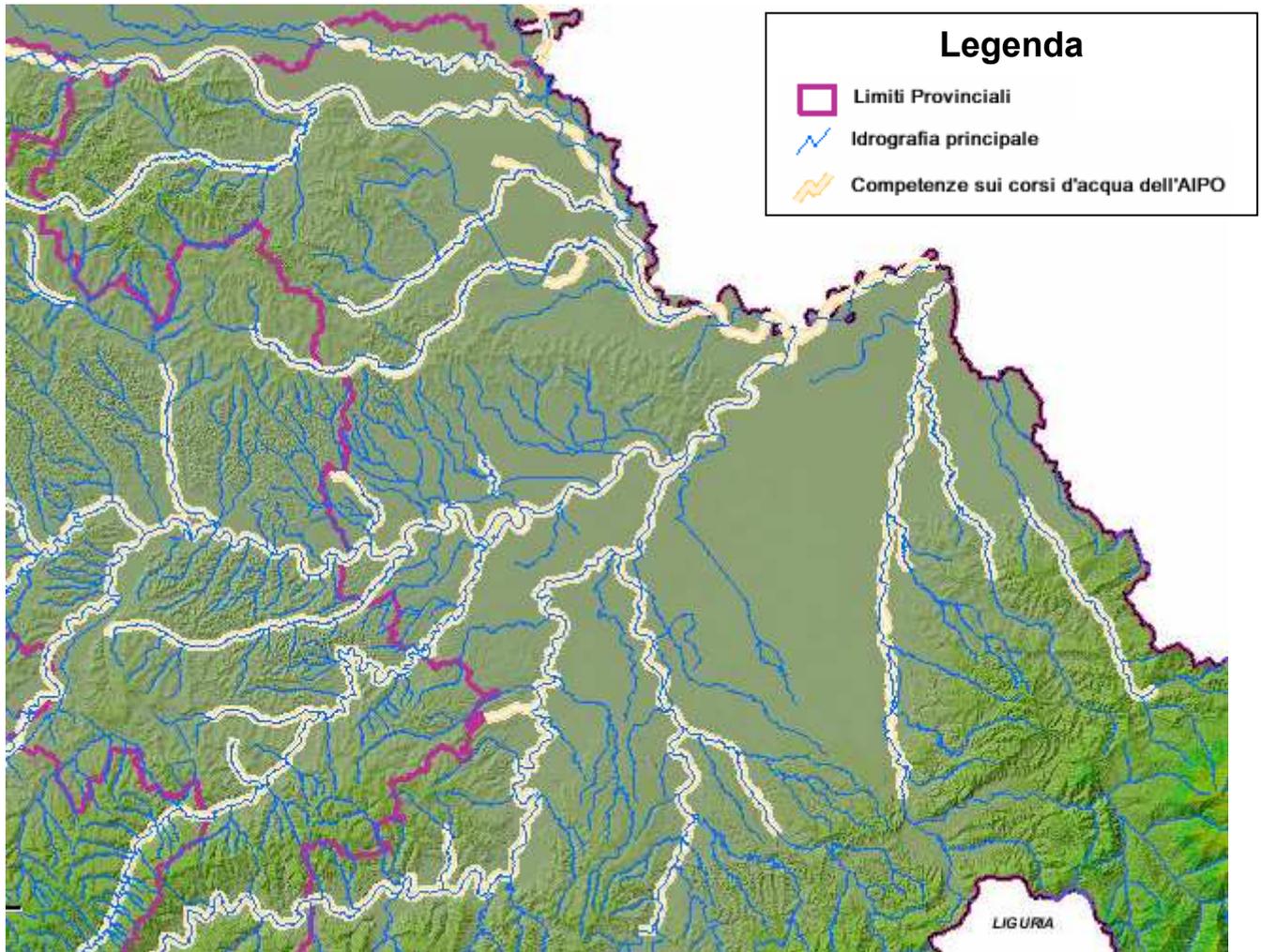


Fig. 2 corsi d'acqua di competenza AIPO – fonte Regione Piemonte – DISUW

2.15 L'A.N.A.S.

Il Compartimento Viabilità per il Piemonte ANAS e l'Agencia Regionale ARES, con sede a Torino, provvedono al ripristino della viabilità e concorrono, in collaborazione con le forze dell'ordine, nelle operazioni di chiusura delle strade di propria competenza.

I citati enti, in caso di emergenza, devono:

- concorrere, in collaborazione con le forze dell'ordine, alle eventuali operazioni di chiusura dei collegamenti viari di propria competenza;
- attuare le misure di competenza attivando le squadre di emergenza e i mezzi a disposizione;
- garantire la transitabilità della sede stradale e la visibilità dei segnali;
- provvedere all'informazione degli utenti a mezzo di pannelli luminosi e/o cartelli manuali, ove occorra.

Sul territorio della Provincia di Alessandria non sono attualmente presenti tratti stradali di proprietà dell'A.N.A.S.

2.16 Gruppo F.S.

Il gruppo ferrovie dello stato è costituito dalle seguenti società:

- RFI Spa – gestore dell’infrastruttura
- Trenitalia Spa – gestore delle attività di trasporto passeggeri e di logistica
- Italferr – ingegneria dei trasporti ferroviari
- FS logistica – logistica ferroviaria per il sistema nazionale delle merci.

2.16.1 Giurisdizione provinciale di R.F.I. ²

La rete ferroviaria della provincia fa parte dei seguenti compartimenti:

- GENOVA
- TORINO
- MILANO

La suddivisione dei compartimenti è rappresentata nella figura seguente.



Fig. 3 Compartimenti RFI

Nella giurisdizione della provincia di Alessandria insistono i tratti del seguente sistema di linee ferroviarie:

Linea	Compartimento
Alessandria-Chivasso (da Alessandria a Morano sul Po);	Torino
Torino-Alessandria-Genova (da Felizzano a Rigoroso);	Torino e Genova
Alessandria-Castagnole Lanze (da Alessandria a Bergamasco);	Torino
Alessandria -San Giuseppe di Cairo (da Alessandria a Merana);	Torino
Alessandria -Novara-Arona (da Alessandria a Valenza);	Torino
Mortara-Asti (da Ponzano Monferrato a Terranova Monferrato);	Torino

² Tratto da “Pianificazione e gestione delle emergenze in RFI S.p.A. per la provincia di Alessandria – 2006” e da documentazione specifica fornita da RFI

Linea	Compartimento
Alessandria-Piacenza (da Alessandria a Pontecurone);	Milano
Alessandria-Ovada (da Alessandria ad Ovada);	Genova
Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova (da Ovada ad Alice Belcolle)	Torino e Genova
Arquata Scrivia-Tortona (da Arquata Scrivia a Tortona);	Genova
Ronco Scrivia-Arquata Scrivia (dal km 6+0.30 ad Arquata Scrivia)	Genova
Tortona-Novli Ligure (da Tortona a Novi Ligure).	Genova

Tabella 5: linee ferroviarie sul territorio provinciale e relativi compartimenti di appartenenza

3 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE

L'articolo 2 della Legge 225/92 definisce ai commi a) e b) gli eventi naturali o antropici fronteggiabili dagli enti locali in via ordinaria mentre al comma c) definisce le calamità naturali o catastrofi fronteggiabili con mezzi e poteri straordinari. A questi tre livelli di evento sono associati diversi livelli di competenza. La classificazione non avviene in funzione della tipologia dell'evento calamitoso, ma all'intensità e all'estensione del fenomeno.

Eventi di tipo a)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria” (Art. 2, comma 1, lettera a, L. 225/92).

In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al Comune e il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come autorità comunale di protezione civile.

Eventi di tipo b)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria” (Art. 2, comma 1, lettera b, L. 225/92).

Questi eventi non possono essere fronteggiati dalle singole Amministrazioni comunali/Comunità Montane con le ordinarie disponibilità locali. La legislazione nazionale conferisce la competenza per questi eventi alle Regioni; e la Regione Piemonte, a sua volta, con la L.R. 44/2000 ha attribuito alle Province l'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di tali eventi. È pertanto necessaria una gestione coordinata degli interventi di emergenza e soccorso a livello provinciale, per permettere l'adeguato apporto di uomini, mezzi e organizzazione.

Eventi di tipo c)

“Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari” (Art. 2, comma 1, lettera c, L. 225/92).

Per questi eventi, che non possono essere fronteggiati in via ordinaria, il Presidete della Regione chiede, al Presidente del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione dello stato di emergenza. A fronte della dichiarazione dello stato di emergenza, il coordinamento degli interventi di soccorso passa al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed alla Prefettura.

La L.R. 7/2003 recepisce l'art. 2 della L. 225/92 e la L.R. 44/2000, definendo un modello territoriale sul quale viene organizzato il sistema regionale di protezione civile, ai fini della gestione degli interventi in ambiti amministrativi.

In particolare, tale modello prevede che le attività previste per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2 lettera a), siano attuate a livello comunale, da ogni singolo comune, mentre, a livello intercomunale, da consorzi e associazioni tra comuni, dalle città metropolitane, dalle comunità collinari, dalle comunità montane.

Le attività previste per fronteggiare, invece, gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2 lettera b) sono attuate, anche con il concorso di tutti gli enti locali di cui sopra, a livello provinciale, da ogni singola provincia coinvolta, mentre a livello regionale, quando risultano coinvolte due o più province.

Per espletare queste attività, le Province possono costituire i Centri Operativi Misti (C.O.M.) individuando gli ambiti territoriali idonei, in collaborazione con le Prefetture competenti per territorio, al fine di garantire la continuità operativa, qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi straordinari.

Quando, a livello comunale o intercomunale, la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione, il Sindaco chieda l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile.

A livello provinciale, invece, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

Va considerato come queste indicazioni legislative non debbano essere considerate rigide: si tratta infatti di una classificazione a grandi linee, volta ad individuare una tipologia di evento per facilitarne la comprensione e la gestione.

Tale classificazione è sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal livello a), a quello b), ed infine al livello c), con una progressiva attivazione delle strutture operative. Ma ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di tipo c), coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore.

Questa classificazione si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata: qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di livello a) sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime a dove si verifica il disagio. In questo senso, si può affermare che i principi alla base di questo ragionamento sono: sussidiarietà, prossimità e concorso.

Quest'ultimo concetto si concretizza nella compartecipazione dei vari soggetti alla gestione dell'emergenza, fermo restando che ogni Ente deve attivare le proprie strutture operative al momento dell'allarme.

La prima struttura ad essere attivata è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che resterà operativo per tutta la durata dell'evento e indipendentemente dalla sua evoluzione. Nel momento in cui l'evento non sia più gestibile dalle forze comunali, diventa di tipo b) e di competenza della Provincia che attiva, a sua volta, le proprie strutture operative: i Centri Operativi Misti (C.O.M.), ovvero aggregazioni di comuni che hanno la funzione di gestire l'emergenza in modo congiunto (con una maggiore dotazione di mezzi, attrezzature e uomini rispetto alle singole amministrazioni locali) e con il supporto della Provincia. Quest'ultima agisce tramite l'Unità di Crisi Provinciale che coordina le attività di tutti i C.O.M. attivati ed è in contatto con le altre Sale Operative.

Qualora l'evento rientri nella tipologia b), delineata dall'art. 2 della legge 225/92, l'Amministrazione Provinciale coordina gli interventi tramite la propria struttura di Protezione Civile, attivando la propria Sala Operativa, in stretto raccordo con la Prefettura per i profili attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica e all'impiego delle Forze di Polizia territoriali, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana, nonché degli Enti che gestiscono l'erogazione dei servizi essenziali, e i Centri Operativi Misti (C.O.M.), ovvero aggregazioni di Comuni che hanno la funzione di gestire l'emergenza in modo congiunto (con una maggiore dotazione di mezzi, attrezzature e uomini rispetto alle singole amministrazioni locali) le cui attività sono coordinate dall'Unità di Crisi Provinciale.

Nel momento in cui le risorse locali non siano sufficienti a fronteggiare l'evento, il Presidente della Provincia richiede al Presidente della Regione, l'intervento della struttura regionale.

Nel caso in cui l'evento diventi di livello c) (dichiarazione dello stato di emergenza), tutte le strutture operative rimangono attive, ma cambiano la direzione ed il coordinamento generale, che passa al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed al Prefetto.

Conseguentemente il Prefetto attiva h24, presso la Prefettura – UTG, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) deputato a coordinare gli interventi, anche con il concorso di tutti gli enti territoriali.

Nella tabella seguente sono indicati gli ambiti di competenza in relazione ai livelli di evento definiti dalla L.225/92.

GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA (articolo 2 della Legge 225/92; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98; L.R. 44/2000)		
<i>Livello di evento</i>	<i>Tipologia degli eventi calamitosi</i>	<i>Competenza</i>
<p>A Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria</p>	<p>a) ogni singolo Comune per eventi che interessano l'ambito comunale. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto. b) Consorzi e associazioni tra Comuni, dalle città metropolitane, dalle Comunità collinari, dalle Comunità montane per eventi che interessano un ambito intercomunale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune o a livello intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile (cfr. Eventi di tipo B).</p>	<p>Comuni/ Consorzi e associazioni tra Comuni, dalle città metropolitane, dalle Comunità collinari, dalle Comunità montane ai sensi della L.R.7/03</p>
<p>B Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria</p>	<p>Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinati di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria</p>	<p>Provincia, ai sensi della L.R. 44/00 e 7/03 (Regione)</p>
<p>C Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari</p>	<p>Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari</p>	<p>Organi dello Stato</p>

Tabella 6: ambiti di competenza in situazioni di emergenza

4 LE TIPOLOGIE DI RISCHIO

L'individuazione dei rischi insistenti sul territorio è fondamentale per una corretta pianificazione degli interventi di previsione, prevenzione ed emergenza.

La tipologia dei rischi possibili si deduce sia dallo studio delle caratteristiche del territorio e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, sia dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi, che possono dar luogo ad interventi di Protezione Civile, possono identificarsi in:

- eventi naturali;
- eventi antropici.

Gli eventi naturali sono fenomeni che spesso risultano difficilmente prevedibili, per cui non sempre esistono indicatori facilmente osservabili utili nella formulazione della previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.

Una classificazione generale degli eventi naturali è riportata nella tabella seguente.

EVENTI NATURALI	
Rischio	Eventi
geologici	terremoti
meteorologici	nubifragi, neve, siccità, trombe d'aria,...
idrogeologici	alluvioni, frane, valanghe,...

Tabella 7: classificazione eventi naturali

Lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, la crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, il sempre più capillare uso delle vie di comunicazione comportano alterazioni dell'ambiente fisico e del territorio a cui sono inevitabilmente connessi motivi di "rischio" per l'integrità del territorio stesso e soprattutto per la popolazione.

Una classificazione generale degli eventi antropici è riportata nella tabella seguente.

EVENTI ANTROPICI	
Rischio	Eventi
incidenti rilevanti	incendio, esplosione, rilascio sostanze tossiche/inquinanti,...
incidenti a vie ed infrastrutture di trasporto	ferroviari, stradali, rilascio sostanza tossiche/inquinanti, ... collasso dighe, black-out elettrico, idrico,
incendi	aree boschive
Vari	Ambientale, terroristico, sanitario/veterinario,

Tabella 8: classificazione eventi antropici

Le classificazioni sopra esposte, adattate al territorio della Provincia di Alessandria, possono essere così schematizzate:

RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO ALESSANDRINO	
Rischio	Eventi
Idraulico – Idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> – Esondazioni – Frane
Dighe di competenza nazionale	Esondazione per: <ul style="list-style-type: none"> – collasso diga (dem break) – manovre normali ed eccezionali degli organi di scarico
Sismico	<ul style="list-style-type: none"> – Crollo e/o inagibilità edifici
Industriale e tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> – Incendi – Esplosioni – Fughe di sostanze tossiche o nocive
Incidenti a vie e sistemi di trasporto	<ul style="list-style-type: none"> – Ferrovie – Viabilità – Aerovie, aeroporti – Metanodotti, oleodotti, elettrodotti, ossigenodotti
Nucleare	<ul style="list-style-type: none"> – Emissioni radioattive
Incendi boschivi	<ul style="list-style-type: none"> – Incendi di aree boschive con presenza di abitazioni

RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO ALESSANDRINO	
Eventi Meteorologici Eccezionali	– Eventi meteorologici estremi
Siccità	– Scarsità nella Risorsa Idrica

Tabella 9: rischi presenti sul territorio alessandrino

Per una analisi di dettaglio delle tipologie di rischio sopra elencate per il territorio provinciale si rimanda al documento di “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

5 MACROSCENARI DI RISCHIO

Con il termine scenario di rischio si definisce una descrizione sintetica, verbale e cartografica, delle possibili conseguenze sull'uomo, o sul territorio in generale (naturale ed antropizzato), di eventi calamitosi di origine sia naturale che antropica.

Lo scenario quantifica il danno atteso al manifestarsi dell'evento, in funzione anche della sua intensità, in relazione ad uno specifico rischio e ad una data porzione di territorio.

Ai fini della pianificazione di emergenza provinciale si è ritenuto di introdurre, a partire dalla presente edizione del Piano, i macroscenari di rischio (definiti "macro" in quanto di scala superiore al livello di competenza comunale, oggetto di specifica pianificazione locale), in cui sono stati identificati i potenziali bersagli di particolare interesse provinciale.

I macroscenari di rischio sono stati elaborati in forma cartografica per i seguenti rischi:

- idraulico e idrogeologico;
- industriale e tecnologico;
- sismico;
- incidenti a vie e sistemi di trasporto;
- nucleare;
- incendi boschivi.

Per il rischio eventi meteorologici eccezionali e per il rischio siccità, al momento, non sono stati prodotti macroscenari.

Per il rischio idrogeologico e per il rischio industriale sono state, inoltre, prodotte specifiche schede di rischio.

5.1 Macroscenario rischio idraulico ed idrogeologico

Per il rischio idraulico ed idrogeologico i macroscenari sono stati creati a livello di C.O.M.. Per ogni C.O.M. è stata predisposta una cartografia specifica ed una scheda in cui sono riportate le seguenti indicazioni:

1. informazioni generali del C.O.M.;
2. informazioni su eventi storici;
3. informazioni su opere di difesa (informazioni tratte dal SICOD);
4. bersagli potenziali.

I bersagli potenziali di interesse provinciale, individuati alla data di edizione del presente Piano e soggetti ad aggiornamento periodico, sono suddivisi in bersagli puntuali, lineari ed areali.

- Bersagli puntuali:
 - strutture provinciali (sedi e magazzini);
 - sedi forze dell'ordine (CC, PS e CFS);
 - sedi VVF;

- ospedali e sede 118;
- scuole;
- stazioni ferroviarie.
- Bersagli lineari:
 - viabilità (provinciale, autostradale e ferroviaria);
 - reti tecnologiche.
- Bersagli areali:
 - Aeroporti/aviosuperfici/elisuperfici
 - aree di ammassamento soccorsi;
 - industrie a rischio di incidente rilevante o definite sottosoglia (fonte dati SIAR);
 - scali merci;
 - aree metropolitane.

Cartografia (Allegati da 1.1 a 1.21)

Per la predisposizione degli allegati cartografici si sono consultate le seguenti fonti cartografiche.

In particolare, per la perimetrazione delle aree in dissesto le fonti consultate sono:

- Regione Piemonte – Web GIS – Difesa suolo – DISUW
(<http://www.regione.piemonte.it/disuw/main.php>);
- Autorità di bacino del fiume Po: Sistema Informativo Territoriale – Atlante dei Piani
(http://www.adbpo.it/maplab_projects/webgis/adbpo_gis/inizio.phtml?inizio=API)³;
- UTG Alessandria – Piano di emergenza esterno per il sistema di dighe dell’alto Gorzente e lavagnona inferiore.

Per la perimetrazione delle aree storicamente inondate le fonti consultate sono:

- Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio> - Perimetrazioni delle aree storicamente inondate;
- Arpa Piemonte – Sistema Informativo Geografico On Line (SIGEO) – processi fluvio torrentizi
(<http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm>);
- Banca dati geologica regione Piemonte in collaborazione con CNR e CSI Piemonte (fonte per la perimetrazione delle aree inondate sul torrente Orba).

Temi specifici

³ Così come esplicitamente indicato nel sito del Sistema Informativo Territoriale dell’Autorità di bacino del fiume Po, si specifica che **le informazioni tratte dal medesimo Sistema non hanno valore normativo.**

Ai fini di una corretta delimitazione ed individuazione delle aree in dissesto, i piani comunali di protezione civile dovranno tener conto di quanto previsto negli strumenti urbanistici generali comunali e nelle relative varianti (es. cartografia tematica con individuazione delle porzioni di territorio soggette a dissesti idraulici e idrogeologici) che devono a loro volta rispettare quanto previsto dall’art. 18 “Indirizzi alla pianificazione urbanistica” delle norme tecniche di attuazione del vigente PAI.

Delimitazione delle aree in dissesto (P.A.I.)

- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio;
- frane.

Le aree interessate da fenomeni di dissesto per la parte collinare e montana del territorio sono classificate come segue, in relazione alla specifica tipologia dei fenomeni idrogeologici, così come definiti nell'Elaborato 2 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

frane:

- Fa, aree interessate da frane attive - (pericolosità molto elevata);
- Fq, aree interessate da frane quiescenti - (pericolosità elevata);
- Fs, aree interessate da frane stabilizzate - (pericolosità media o moderata).

esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua:

- Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata;
- Eb, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata;
- Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata.

Aree RME: aree a rischio molto elevato

Fasce fluviali (definite dall'art. 28 dall'elaborato 7 Norme di attuazione dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico):

- **Fascia di deflusso della piena (Fascia A)**, costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, come definita nell'Allegato 3 "Metodo di delimitazione delle fasce fluviali" al Titolo II delle presenti Norme, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
- **Fascia di esondazione (Fascia B⁴)**, esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento).

⁴ NOTA ESPLICATIVA:

Nella rappresentazione cartografica, il limite della fascia B e quello della fascia B di progetto sono inscindibili e nei tratti in cui è riportato il segno grafico della fascia B di progetto, la fascia B non è definita in assenza di opere di contenimento della piena. In attesa della realizzazione dell'opera, il Piano Stralcio demanda ai Comuni il compito di valutare le condizioni di rischio in quei tratti sprovvisti di opere di contenimento della piena ed in cui è definita la fascia B di progetto, così come specificato all'art. 31 comma 5 delle Norme di Attuazione del PAI, di cui di seguito se ne riporta il testo.

"Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000".

Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come variante automatica del presente Piano per il tracciato di cui si tratta.

- **Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)**, costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento, come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato.

Aree storicamente inondate.

La perimetrazione delle aree inondate riguarda:

- **Fiume Po** (evento alluvionale del 1994 e del 2000), fonte Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio/> e sul sito dell'ARPA Piemonte: http://webgis.arpa.piemonte.it/elenco_servizi/index.html.
- **Fiume Tanaro, Fiume Bormida Torrente Belbo** (evento alluvionale del 1994), fonte Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio/>
- **Torrente Scrivia** (evento alluvionale del 1993 e del 1999) fonte Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio/>
- **Torrente Borbera** (evento alluvionale del 1993) fonte Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio/>
- **Torrente Curone** (evento alluvionale del 1993) fonte Regione Piemonte, Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione; i dati sono disponibili sul sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/repertorio/>

La rappresentazione dei temi di base e specifici sono riportate nelle figure seguenti.

Temi di base

Limiti amministrativi

-  Limiti provinciali
-  Limiti C.O.M.
-  Limiti comunali

Aree edificate

-  Centro principale
-  Comune Capoluogo
-  Edificato

Idrografia

-  Idrografia principale
-  Idrografia secondaria
-  Laghi artificiali

Reti tecnologiche

-  Elettrodotti
-  Oleodotti
-  Ossigenodotti
-  Metanodotti

Infrastrutture di trasporto

-  Autostrada
-  Provinciali
-  Ferrovie provincia
-  Gallerie ferroviarie
-  Ponti
-  Aeroporti

Industrie a rischio di incidente rilevante
fonte: Regione Piemonte - SIAR: Sistema Informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante

-  Art. 6 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05
-  Art. 8 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

Discariche
fonte: SIT Provincia di Alessandria

-  Discariche

Temi specifici

Dissesti PAI - vigente e

Delimitazione delle aree in dissesto comuni in classe A

fonte: Regione Piemonte - DISUW gis.regione.piemonte.it/disuw/

-  Frana attiva
-  Frana quiescente
-  Esondazione a pericolosità molto elevata
-  Esondazione a pericolosità elevata
-  Esondazione a pericolosità media
-  Esondazione pericolosità molto elevata
-  Esondazione pericolosità elevata
-  Esondazione pericolosità media

Aggiornamento PAI da strumenti urbanistici approvati

fonte: Regione Piemonte - DISUW gis.regione.piemonte.it/disuw/ - aggiornamento al 11/2011

-  Frane attive
-  Frane quiescenti
-  Aree di esondazione a pericolosità elevata
-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Aree di esondazione a pericolosità media o moderata
-  Aree di esondazione a pericolosità elevata non perimetrata
-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata non perimetrata
-  Aree di esondazione a pericolosità media o moderata non perimetrata

Fasce fluviali vigenti (PAI - PSFF) e

fasce fluviali derivanti da progetti di varianti e varianti al PAI adottate con C.I. del AdB.

fonte: Regione Piemonte - DISUW gis.regione.piemonte.it/disuw/

-  fascia A
-  fascia B
-  fascia C
-  fascia B di progetto

-  Aree inondabili

Aree RME

fonte: Regione Piemonte - DISUW gis.regione.piemonte.it/disuw/

-  1
-  2
-  B-PR
-  I

Aree di laminazione

fonte: Autorità di Bacino del Po - Sistema Informativo Territoriale - Atlante dei Piani - www.adbpo.it/maplab_projects/webgis/adbpo_gis/inizio.phtml?inizio=Api

-  Aree di laminazione

Aree storicamente inondate

fonte: Regione Piemonte - repertorio cartografico - <http://www.regione.piemonte.it/repertorio>

fonte: Arpa Piemonte - Sistema Informativo Geografico On Line - <http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm>

-  Aree storicamente inondate

Risorse

-  Sede com
-  Volontariato
-  Magazzini provinciali LLPP
-  Scuole provincia
-  Campeggi
-  Ospedali
-  Forze dell'Ordine
-  Corpo forestale dello stato
-  Vigili del fuoco
-  Aree ammassamento

Bersagli

I potenziali bersagli di rilevanza provinciale, rappresentati in cartografia, sono quelli evidenziati nelle schede del macroscenario.

I punti sensibili potenzialmente soggetti a rischio idraulico – idrogeologico sono evidenziati con colore rosso mantenendo la stessa tipologia di simbolo.

5.2 Macroscenario rischio sismico

Per la perimetrazione dei comuni in classe III si è fatto riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 Aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006).

Lo scenario di rischio è costruito in base al possibile coinvolgimento delle strutture provinciali e delle principali risorse presenti sul territorio a seguito di un evento sismico.

Cartografia (Allegato 2)

La cartografia riporta i seguenti tematismi.

Temi di base

La rappresentazione dei temi di base e specifici sono riportate nelle figure seguenti.

Limiti amministrativi

 Limiti provinciali

 Limiti comunali

Aree edificate

 Comune Capoluogo

Idrografia

 Idrografia principale

 Laghi artificiali

Infrastrutture di trasporto

 Strade provinciali

 Autostrade

 Ferrovie provincia

 Ponti provinciali

 Aeroporti

 Avio/eli superfici

Reti tecnologiche

 Elettrodotti

 Oleodotti

 Ossigenodotti

 Metanodotti

Industrie a rischio e discariche

 Art. 6 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

 Art. 8 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

 Discariche

Temi specifici

- Densità abitativa (ab/Km²)
- Comuni classificati in Zona III
- Viabilità provinciale di I e II livello

*Comuni classificati in classe III in base alla
Deliberazione della Giunta Regionale 19
gennaio 2010, n. 11-13058 Aggiornamento e
ateguamento dell'elenco delle zone sismiche
(O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M.
3519/2006)*



Viabilità strategica



Viabilità provinciale di I livello

Viabilità provinciale di II livello

Demografia - ab./km²



2-50



51-100



101-153



154-206



207-322



323-567

Risorse

- ▲ Sede com
- ⊕ Volontariato
- Magazzini provinciali LLPP
- Scuole provincia
- Campeggi
- ⊕ Ospedali
- Forze dell'Ordine
- Corpo forestale dello stato
- ⬠ Vigili del fuoco
- ▨ Aree ammassamento

5.3 Macroscenario rischio industriale

Per il rischio industriale, il macroscenario è stato determinato per singola azienda a rischio soggetta all'art.8 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.. E' stata creata una cartografia generale di tutto il territorio provinciale e una cartografia dedicata, per singola azienda soggetta all'art.8 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.. Inoltre, per queste aziende sono state predisposte schede dedicate in cui sono presenti le seguenti informazioni:

1. informazioni generali del C.O.M.;
2. informazioni su incidenti;
3. massimo evento atteso;
4. bersagli potenziali.

I bersagli potenziali, individuati alla data di edizione del presente Piano e soggetti ad aggiornamento periodico, sono suddivisi in bersagli puntuali, lineari ed areali.

- bersagli puntuali:
 - strutture provinciali (sedi e magazzini);
 - sedi forze dell'ordine (Compagnie CC, PS e CFS);
 - sedi VVF;
 - ospedali e sede 118;
 - scuole;
 - stazioni ferroviarie.
- Bersagli lineari:
 - viabilità (provinciale, autostradale e ferroviaria).
- Bersagli areali:
 - Aviosuperfici;
 - Aree di ammassamento soccorsi;
 - Industrie a rischio di incidente rilevante o sottosoglia (effetto domino);
 - Aree metropolitane;
 - Scali merci.

Cartografia (Allegati da 3.1 a 3.13)

Per la perimetrazione delle aree di danno di ogni azienda a rischio di incidente rilevante soggetta all'art.8 si è consultato il sistema informativo delle attività a rischio di incidente rilevante della Regione Piemonte consultabile presso il sito internet:

<http://www.ruparpiemonte.it/portal/public/rupar/SIARattivitaRischiolIncidenteRilevante>

Per le aziende soggette all'art.8 di cui non sono ancora disponibili, presso il portale SIAR, le informazioni sulle aree di danno non è presente la cartografia dedicata.

La rappresentazione dei temi di base e specifici sono riportate nelle figure seguenti.

Temi di base

Limiti amministrativi

-  Limiti provincia
-  Limiti Comuni
-  Centrio principale
-  Capoluogo
-  Edificato

Idrografia

-  Idrografia

Reti tecnologiche

-  Oleodotto
-  Elettrodotta
-  Ossigenodotta
-  Metanodotta

Infrastrutture di trasporto

-  Viabilità provinciale
-  Autostrade
-  Ferrovie
-  Ponti
-  Aeroporti
-  Avio/elisuperfici

Discariche

-  Discariche

Temi specifici

Industrie rischio di incidente rilevante (areale)

Cerchi di danno

-  CERCHIO DI DANNO LESIONI IRREVERSIBILI
-  CERCHIO DI DANNO LESIONI REVERSIBILI
-  SOLVAY SOLEXIS S.P.A.
-  Stabilimenti industriali SIAR

Risorse

-  Sede com
-  Volontariato
-  Magazzini provinciali LLPP
-  Scuole provincia
-  Campeggi
-  Ospedali
-  Forze dell'Ordine
-  Corpo forestale dello stato
-  Vigili del fuoco
-  Aree ammassamento

Bersagli

I potenziali bersagli di rilevanza provinciale rappresentati in cartografia sono quelli evidenziati nelle schede del macroscenario.

I punti sensibili in cartografia sono evidenziati in rosso mantenendo la tipologia di simbolo.

5.4 Macroscenario rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto

Lo scenario contempla incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose (sia su vettori stradali sia su vettori ferroviari) e incidenti che coinvolgono le reti di trasporto energetico (oleodotti, metanodotti, ossigenodotti ed elettrodotti).

Relativamente ai tracciati delle reti di trasporto energetico oleodotti e metanodotti, si può considerare cautelativamente una zona di vulnerabilità di circa 100 – 200 m lungo l'asse del tracciato. In cartografia sono state evidenziate, quali punti potenzialmente critici, le intersezioni tra diverse tipologie di reti (oleodotti, metanodotti e ossigenodotti).

Relativamente al trasporto di merci pericolose poiché, ad oggi, non sono disponibili informazioni sulla natura, quantità e percorsi delle sostanze trasportate non è possibile determinare uno scenario di rischio.

Cartografia (Allegato 4)

La rappresentazione dei temi di base e specifici sono riportate nelle figure seguenti.

Temi di base

Limiti amministrativi

-  Limiti provinciali
-  Limiti C.O.M.
-  Limiti comunali

Aree edificate

-  Centro principale
-  Comune Capoluogo

Idrografia

-  Idrografia principale
-  Laghi artificiali

Infrastrutture di trasporto

-  Viabilità provinciale
-  Autostrade
-  Ponti
-  Ferrovie provincia
-  Aeroporti
-  Avio_elisuperfici

Industrie a rischio e discariche

-  Art. 6 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05
-  Art. 8 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05
-  Discariche

Temi specifici

Tutte le reti tecnologiche

Intersezioni tra diverse tipologie di reti

Reti tecnologiche

-  Snam rete distribuzione regionale
-  Snam - rete distribuzione nazionale
-  Elettrodotti
-  Ossigenodotto
-  Oleodotto
-  Intersezioni

Bersagli

Bersagli specifici non sono stati individuati.

Risorse

-  Sede com
-  Volontariato
-  Magazzini provinciali LLPP
-  Scuole provincia
-  Campeggi
-  Ospedali
-  Forze dell'Ordine
-  Corpo forestale dello stato
-  Vigili del fuoco
-  Aree ammassamento

5.5 Macroscenario rischio incendi boschivi

Lo scenario è distinto per aree di base definite dal Piano Regionale per la Programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta agli incendi boschivi 2007-2010 consultabile presso il sito internet: <http://www.regione.piemonte.it/montagna/incendi/piano/home.htm>

Cartografia (Allegato 5)

La rappresentazione dei temi di base e specifici sono riportate nelle figure seguenti.

Temi di base

Limiti amministrativi

-  Limiti provincia
-  Limiti comuni
-  Centro principale
-  Edificato

Reti tecnologiche

-  Elettrodotti
-  Ossigenodotto
-  Oleodotto

Infrastrutture di trasporto

-  Viabilità provinciale
-  Viabilità autostradale
-  Ferrovie
-  Ponti
-  Avio/elisuperfici
-  Aeroporti

-  Invasi artificiali
-  Idrografia principale

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

 Art. 6 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

 Art. 8 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

 Discariche

Temi specifici

Classi di rischio per area di base

Fonte: Piano Regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta agli Incendi Boschivi 2007-2010

-  Classe 1 - incendi sporadici e piccoli
-  Classe 2 - incendi frequenti e piccoli
-  Classe 3 - incendi veloci e molto estesi
-  Classe 4 - incendi continui e numerosi
-  Classe 5 - incendi non continui ma estesi

Risorse

-  Sede com
-  Volontariato
-  Aib
-  Scuole provincia
-  Campeggi
-  Ospedali
-  Forze dell'Ordine
-  Corpo forestale dello stato
-  Vigili del Fuoco
-  Magazzini
-  Aree ammassamento

Per quanto riguarda il rischio relativo a Eventi Meteorologici Eccezionali, Siccità e Nucleare non stati predisposti elaborati cartografici.

6 IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La Regione Piemonte, con la L.R. 7/2003 ha definito un modello di intervento che stabilisce le attività specifiche di cui si devono fare carico i vari livelli amministrativi per fronteggiare la diversa tipologia di eventi (comunale, intercomunale, provinciale e regionale). Esso si articola in:

1. un modello preventivo;
2. pianificazione dell'emergenza;
3. un modello di soccorso;
4. un modello di primo recupero.

Il modello preventivo viene affrontato dalla Provincia di Alessandria mediante la redazione e il continuo aggiornamento del Programma Provinciale di Protezione Civile. I restanti punti sono invece trattati nel presente elaborato.

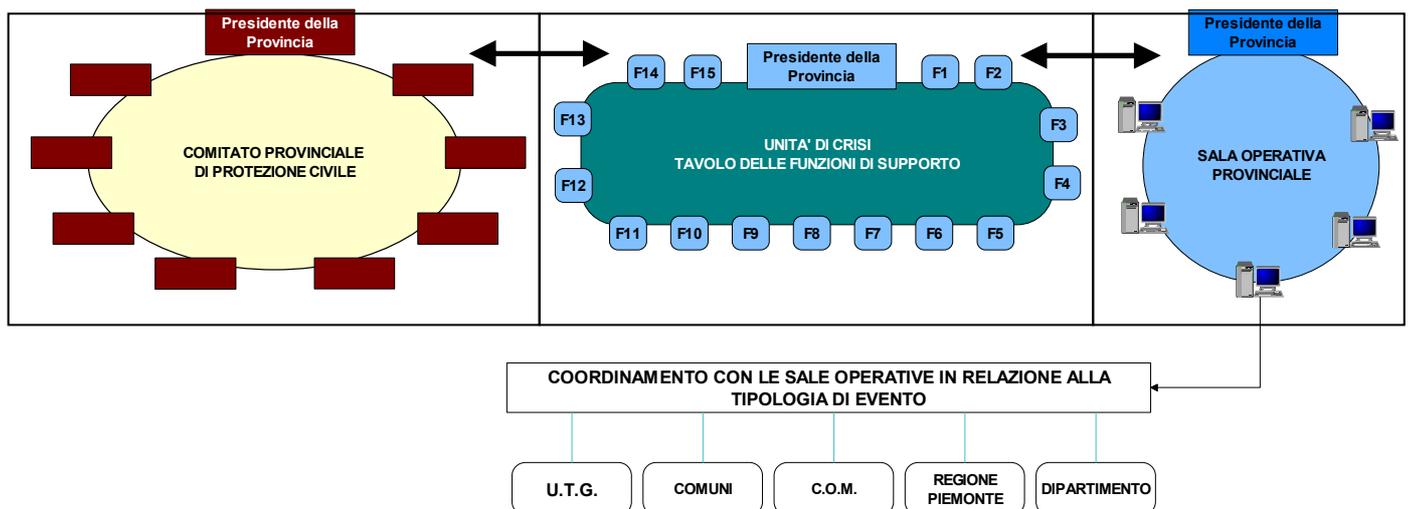


Fig.4 schema di funzionamento del modello di intervento provinciale

In applicazione del modello regionale, la Provincia di Alessandria ha adottato uno schema che vede il Presidente a capo di 2 organismi fondamentali: il Comitato Provinciale e l'Unità di Crisi. Il primo come organo politico decisionale, il secondo come organo di coordinamento tecnico.

6.1 Il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)

In applicazione del modello regionale, la Provincia di Alessandria ha adottato uno schema che vede il Presidente della Provincia a capo di due organismi fondamentali: il Comitato Provinciale, organo politico decisionale, e l'Unità di Crisi, organo di coordinamento tecnico.

Il Comitato Provinciale di Protezione Civile, l'Unità di Crisi Provinciale, insieme al Comitato Provinciale del Volontariato, al Servizio di Protezione Civile, alle strutture operative, costituiscono il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) a capo del quale è posto il Presidente della Provincia.

Al C.O.P. compete, dunque, l'autorità decisionale per porre in essere un'efficace coordinamento nella risposta all'emergenza in termini di intervento e sostegno alla popolazione colpita da un potenziale evento calamitoso.

Il C.O.P. è, dunque, chiamato a:

- raccogliere e valutare le notizie riguardanti situazioni di criticità conclamata o presunta, provenienti dal territorio provinciale, in concorso con gli altri livelli di coordinamento nazionali, regionali, provinciali e comunali.
- concorrere ad inoltrare le richieste di concorso alla gestione dell'emergenza alla Prefettura e agli organi pubblici e privati interessati al soccorso;
- coordinare gli interventi delle squadre operative del Coordinamento Provinciale del Volontariato;
- concorrere alla diffusione delle informazioni alla popolazione mediante comunicati stampa e comunicazioni dirette.

Il C.O.P. ha sede presso la Provincia; è dotato di una sala operativa attrezzata per coordinare le forze provinciali di protezione civile durante l'emergenza e per raccordarsi alle strutture (C.O.M., C.O.I., C.O.C., C.C.S – U.T.G. e altre) poste in essere da altri organi o enti e di una sala decisioni per l'elaborazione delle strategie, dove si riunisce l'Unità di Crisi.

Scopi fondamentali del C.O.P. sono:

- garantire la costante e continua reperibilità del sistema provinciale di protezione civile, con particolare riferimento a:
 - segnalazioni di preallarme e allarme provenienti dagli organi sovraordinati
 - collegamento con i sistemi di allarme e monitoraggio disponibili: meteorologici, idrografici, sismici e simili
 - possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali sia amatoriali
 - assicurare la disponibilità delle informazioni e dei dati, interni o esterni, in forma cartacea o informatica, predisposti per la protezione civile, con particolare riferimento a:
 - Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile, con i relativi allegati riportanti dati, localizzazioni e indirizzi delle risorse disponibili

- sistemi informativi della Provincia e della Regione, disponibili sia attraverso collegamento telematico sia localmente, in forma cartacea e/o digitalizzata
 - ogni altro sistema di dati disponibile telematicamente.
- consentire l'attività contemporanea dell'Unità di Crisi Provinciale (U.C.P.) e degli operatori tecnici, nonché la riunione e il coordinamento di tutti i soggetti deputati alla gestione dell'emergenza, con particolare riferimento a:
- funzioni di collegamento informatiche e telematiche
 - ricezione e invio delle varie comunicazioni che i vari soggetti scambiano con i propri operatori
 - funzioni di ricetrasmittenti radio.

In definitiva, il Centro Operativo Provinciale garantisce al sistema provinciale di protezione civile ed in particolare al Presidente della Provincia, titolare responsabile della Protezione Civile sul territorio provinciale, la reale e completa funzionalità del sistema di emergenza: ciò avviene, nella normalità, tramite una funzione di reperibilità H24 assegnata ad un operatore del Servizio Provinciale di Protezione Civile che, all'attivazione dello stato di emergenza, passa al referente di una particolare funzione detta delle "Telecomunicazioni".

6.1.1 Il Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia è l'Autorità di Protezione Civile in ambito provinciale.

Sovrintende a tutte le attività di Protezione Civile in ambito provinciale e, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale degli Organi e delle Strutture provinciali di Protezione Civile.

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Presidente della Provincia assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed al Prefetto.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune e della Provincia, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Provinciale di Protezione Civile.

Il Presidente dispone l'attivazione del Comitato e dell'Unità di Crisi provinciale di Protezione Civile.

6.1.2 Il Comitato Provinciale di Protezione Civile

Ai sensi dell'art.13 della Legge 225/92, dell'art 15 della L.R. 7/2003 e dell'art. 2 del Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, la Provincia di Alessandria ha provveduto alla nomina dei membri del Comitato Provinciale di Protezione Civile con Delibera di Giunta n. 395 del 23/09/2009 in

I membri del Comitato sono individuati come indicato all'art.4 del Regolamento Provinciale di Protezione Civile approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale

Il Comitato di protezione civile garantisce lo svolgimento e lo sviluppo ed il coordinamento delle attività specificate agli articoli 6, 7, 8 e 9 della l.r. 7/2003 e cioè l'attività di prevenzione, la pianificazione dell'emergenza, il soccorso ed il primo recupero. A tal fine formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni dell'autorità di protezione civile sia in fase preventiva che di emergenza, in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione di protezione civile.

In presenza di attività che sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento nazionale di protezione civile e del Prefetto, previste per fronteggiare eventi la cui evoluzione configuri la casistica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c) della l.r. 7/2003, il Comitato provinciale di protezione civile assicura, nelle forme e nelle modalità che saranno stabilite con accordi bilaterali, il passaggio della gestione dell'emergenza dall'autorità provinciale a quella prefettizia garantendo in ogni caso il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso.

Il Comitato di Protezione civile dura in carica fino alla scadenza del Consiglio provinciale ed opera fino alla nomina del nuovo Comitato.

6.1.3 L'Unità di Crisi e le Funzioni di Supporto

La Provincia di Alessandria ha assegnato al Servizio Protezione Civile del Settore Ambiente e Territorio provinciale lo svolgimento dei compiti ordinari in materia di Protezione Civile. Tale settore si avvale anche del Comitato Provinciale di Protezione Civile. In caso di calamità e/o emergenza il suddetto servizio diventa sede e riferimento, nei limiti delle competenze provinciali, dell'attività di supporto all'Unità di Crisi e di coordinamento e verifica dell'attuazione delle direttive dallo stesso emanate.

La Provincia di Alessandria in seno all'Unità di Crisi assicura il coordinamento delle Funzioni di Supporto.

L'Unità di Crisi, ai sensi del Regolamento Provinciale di Disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile, è presieduta dal Presidente della Provincia o suo delegato in qualità di coordinatore generale e assume un ruolo cerniera tra l'area tecnica operativa e l'area delle decisioni.

In caso di criticità presunta o conclamata vengono avocate all'Unità di Crisi tutte le decisioni e disposizioni verso i Servizi di tutte le Direzioni che saranno ritenute di volta in volta indispensabili al superamento dell'emergenza.

Nel caso di situazioni di emergenza o allertamento con segnalazione proveniente dagli Enti preposti (Regione e/o Prefettura e/o Ministero degli Interni, ecc.) il Servizio Protezione Civile garantisce l'immediata reperibilità con le forme e gli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale; informa quindi tempestivamente il Dirigente o persona a tale funzione dallo stesso delegato.

Le funzioni di supporto, così come previste all'interno del Metodo Augustus del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono l'espressione di un modello organizzativo che consente, attraverso la ripartizione delle attività, di controllare la complessità di una emergenza offrendo un supporto tecnico alle decisioni dell'autorità di protezione civile. Le funzioni di supporto sono complessivamente 14 (più una amministrativa) per livelli di gestione provinciale.

Le Funzioni di Supporto si avvalgono di una Sala Operativa, il cui responsabile è sempre il coordinatore generale, per le seguenti attività:

- registrazione delle segnalazioni;
- protocollo;
- controllo sull'evoluzione dell'evento;
- predisposizione di relazione e testi per l'informazione o di rendicontazioni;
- raccolta ed elaborazione dati.

Le funzioni di supporto sono le seguenti:

- Funzione 1 Tecnico – scientifica e pianificazione
- Funzione 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Funzione 3 Mass Media e informazione
- Funzione 4 Volontariato
- Funzione 5 Materiali e mezzi
- Funzione 6 Trasporti, circolazione, viabilità
- Funzione 7 Telecomunicazioni
- Funzione 8 Servizi essenziali
- Funzione 9 Censimento danni a persone e cose
- Funzione 10 Strutture operative S.A.R.
- Funzione 11 Enti Locali
- Funzione 12 Materiali pericolosi
- Funzione 13 Logistica evacuati – zone ospitanti
- Funzione 14 Coordinamento centri operativi
- Funzione 15 Amministrativa

6.1.4 Sala Operativa Provinciale

La Provincia di Alessandria si è dotata di una Sala Operativa Provinciale, brevemente denominata S.O.P., ubicata nello stabile di via Galimberti 2a, secondo piano, presso il Servizio Protezione Civile. La S.O.P. è attivata dal Dirigente di Direzione o suo delegato per lo svolgimento delle seguenti attività:

- coordinamento dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) diffusi sul territorio di competenza nelle seguenti fasi:
 - Attenzione
 - Preallarme
 - Allarme
 - Emergenza
 - Superamento dell'emergenza

- coordinamento delle attività di cui all'art. 2 comma 1, lettera b) della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

monitoraggio dei dati territoriali di competenza del Servizio Protezione Civile.

La S.O.P. è costituita da postazioni di lavoro corredate da computer con connessione a rete locale LAN e connessione internet, linee telefoniche e fax, sistemi di telecomunicazione alternative etc., per il collegamento con i C.O.M., l'U.T.G. e le strutture operative di Protezione Civile. Informazioni dettagliate sull'organizzazione della S.O.P. sono contenute nell'allegato D alle Procedure interne del Servizio Protezione Civile che sono allegate al presente Piano (allegato 8).

6.1.5 I Centri Operativi Misti – C.O.M.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è un organo decentrato della Provincia di Alessandria, la quale, conseguentemente, provvede alla sua attivazione ed al suo coordinamento, al verificarsi di emergenze di protezione civile.

I C.O.M. sono stati istituiti nell'anno 1997 dalla Prefettura di Alessandria⁵ in attuazione del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 e, successivamente, in applicazione dei combinati disposti di D.Lgs. 112/98, L.R. 44/00 e D.Lgs. 343/01, la loro competenza trasferita alle Province, in collaborazione con le Prefetture – U.T.G.; collaborazione che si esplicita attraverso la condivisione di ogni variazione ad essi relativa, mediante l'emanazione di decreti congiunti.

Attualmente la Provincia di Alessandria risulta suddivisa in 22 C.O.M. La dislocazione dei C.O.M. sul territorio provinciale è riportata nell'allegato 6.

⁵ decreto del Prefetto n. 112/20.1/Gab.Prot.Civ. in data 7/03/1997

All'interno di ciascun C.O.M. è stato individuato il Comune che, per posizione geografica, importanza territoriale, collegamenti e disponibilità di edifici pubblici atti ad ospitare le necessarie strutture operative, offre garanzie per svolgere lo specifico compito di riferimento territoriale per la Provincia; tale Comune, in seguito a reciproco accordo, è stato quindi designato quale sede C.O.M. ed il suo Sindaco quale responsabile locale del medesimo,

Ciascun Centro Operativo Misto, presieduto dal Sindaco del Comune sede di C.O.M., o suo delegato, a seconda del tipo di criticità in corso, può essere composto da:

- Funzionario della Provincia di Alessandria, per il coordinamento in loco;
- Funzionario della Prefettura;
- Sindaci dei Comuni appartenenti al C.O.M. o loro delegati;
- Funzionario dei Vigili del Fuoco;
- Responsabile della Croce Rossa Italiana;
- Ufficiale o Sottufficiale dei Carabinieri e/o Polizia di Stato;
- Funzionario dell'A.I.P.O e/o Funzionario della Direzione Regionale Opere Pubbliche ;
- Rappresentante S.S.R. – 118;
- Responsabile Ufficio Tecnico del Comune sede di C.O.M.;
- Responsabile Polizia Municipale sede di C.O.M.;
- Coordinatore delle Associazioni di volontariato operanti presso il C.O.M.;
- Rappresentanti Enti dei servizi tecnici essenziali.

Ogni Centro Operativo Misto dovrà essere dotato possibilmente di :

- Nr. 1 linea telefoniche e relativi apparecchio
- Nr. 1 linea fax dedicata e relativo apparecchio
- Nr. 1 PC dotato di stampante, accesso ad Internet
- Nr. 1 indirizzo di posta elettronica certificata (PEC)
- Nr. 1 apparato radio fisso rete istituzionale Emercom NET
- Nr. 1 apparato radio veicolare rete istituzionale Emercom NET
- Nr. 1 apparato radio portatile rete istituzionale Emercom NET
- Nr. 1 apparato radio fisso delle rete provinciale
- Nr. 1 gruppo elettrogeno ausiliario
- Cartografia
- Piani di Protezione Civile di tutti i Comuni afferenti al C.O.M.

I Centri Operativi Misti svolgono i seguenti compiti:

- Fornire tempestive informazioni all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e – se attivato – al Centro Operativo Provinciale, dislocando sul territorio personale dei Comuni e/o personale

volontario, utilizzando anche le Associazioni del volontariato di Protezione Civile presenti nel territorio con le quali possono essere stipulate apposite convenzioni.

A tale scopo dovranno essere presidiati, nei vari assetti dell'allertamento e dell'allarme, secondo le necessità, tutti i ponti e le zone ritenute più pericolose per la sicurezza degli abitati.

- Le informazioni dovranno essere date su modelli prestabiliti e con procedure concordate.
- Adeguare e verificare anche con esercitazioni i propri moduli operativi con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione ed alle pianificazioni comunali di emergenza.
- Ricevere le disposizioni dall'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e – se attivato – dal Centro Operativo Provinciale e smistarle rapidamente ai Comuni di competenza ed al personale operante nei punti di vigilanza o nel teatro delle operazioni di soccorso.
- Coordinare le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi e adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi nell'ambito territoriale del C.O.M. (art. 72 L.R. 44/00 comma b) (art. 72 L.R. 44/00 comma d) (art. 72 L.R. 44/00 comma f) (L.R. 7/2003, art. 8).

6.1.6 Il Volontariato

Il volontariato è una risorsa distribuita in modo capillare sul territorio ed è organizzata tramite il *Comitato di Coordinamento delle Associazioni – Organizzazioni di Volontariato della Provincia di Alessandria*, istituita con Delibera di Giunta Provinciale n° 159/20982 del 6.3.2002.

La sede del Comitato di Coordinamento Provinciale è fissata presso la Direzione Ambiente e Territorio della Provincia di Alessandria e ne sono membri tutti i rappresentanti, in numero di uno per Associazione o Organizzazione di protezione Civile/Ambientale presenti sul territorio provinciale, formalmente riconosciuti dal Dipartimento della Protezione Civile, Regione Piemonte o censite dalla Provincia di Alessandria.

Il Comitato si riunisce ordinariamente due volte l'anno, dietro convocazione del Presidente del Comitato e ogni qualvolta sia ritenuto necessario convocarlo dalla Provincia di Alessandria, oppure a richiesta di 1/3 delle Associazioni / Organizzazioni facenti parte del coordinamento.

Il coordinamento è presieduto dal Presidente del Comitato di Coordinamento eletto, insieme con un sostituto, dall'Assemblea. La carica dura 3 anni.

Il coordinamento esprime parere sulle proposte di progetti finalizzati delle Associazioni/Organizzazioni di Volontariato per le attività di Protezione Civile in ambito di previsione, prevenzione, di potenziamento strutture operative.

La Provincia garantisce un Servizio di coordinamento del Volontariato di Protezione Civile e Ambientale diretto da un funzionario designato dalla Provincia stessa.

6.2 I presidi idraulici.

Con D.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, si è prevista l’organizzazione di un sistema di allerta nazionale, con un programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico, mirato alla realizzazione di una copertura più omogenea ai vari livelli territoriali, per garantire innanzitutto il migliore scorrimento e deflusso delle acque al verificarsi di eventi meteorologici intensi, nonché la segnalazione in tempo reale di eventuali situazioni critiche.

La Direttiva ha assegnato alle Regioni, per quanto riguarda i corsi d’acqua di loro competenza, il compito di definirne compiutamente le modalità operative. A tal fine, la Regione Piemonte ha previsto l’istituzione dei “Presidi territoriale idraulici ed idrogeologici”, organizzativamente coincidenti, in Provincia di Alessandria, con parte (n° 8 su 22) dei preesistenti e quindi già strutturati C.O.M., quelli nel cui ambito sono compresi i punti critici individuati (allegato 7).

Gli 8 istituendi presidi coincideranno pertanto con i seguenti C.O.M.:

1. C.O.M. 5 – Del Monferrato (che ha sostituito, per ragioni organizzative, il C.O.M. 1 – Val Cerrina, precedentemente individuato);
2. C.O.M. 7 – Alessandria;
3. C.O.M. 11 – Val Curone Grue Osson;
4. C.O.M. 13 – Val Borbera;
5. C.O.M. 14 – Arquata Scrivia;
6. C.O.M. 16 – Ovada;
7. C.O.M. 18 – Acqui Terme (che ha sostituito, per ragioni organizzative, il C.O.M. 17 – Valle Erro, precedentemente individuato);
8. C.O.M. 21 – Cassine.

I presidi saranno attivati dalla Provincia e dovranno disporre di uno staff tecnico e delle necessarie dotazioni strumentali, fornite dalla Regione.

La Regione Piemonte – Protezione Civile ha perciò costituito un gruppo di lavoro che, di concerto con Province, Arpa, OO.PP. regionali, U.T.G. e A.I.PO, ha definito modalità operative condivise, in grado di garantire un’efficacia immediata del processo, attraverso la redazione di un disciplinare tecnico che regola l’istituzione dei presidi stessi e ne definisce le competenze.

Più recentemente (B.U.R. n. 29 del 17/07/2008) è stata quindi pubblicata la D.G.R. 25 giugno 2008, n. 14-9023, che approva l’istituzione dei “Presidi idraulici ed idrogeologici di protezione civile di competenza regionale”, con il conseguente disciplinare.

La Provincia di Alessandria, con D.G.P. n. 597 in data 22/12/2008, ha formalizzato l’elenco degli 8 sopra citati istituendi Presidi, indicando altresì alla Regione Piemonte la scelta relativa alla prevista attivazione limitata sperimentale, individuando all’uopo i seguenti due Presidi:

1. C.O.M. 5 – del Monferrato;

2. C.O.M. 16 – Ovada.

L'attivazione operativa di questi ultimi, richiede ora alcuni ulteriori adempimenti amministrativi; in particolare, l'approvazione da parte della Giunta Provinciale e la successiva sottoscrizione dello specifico accordo Regione Piemonte - Provincia di Alessandria e delle convenzioni con le parti localmente coinvolte (Comuni capo C.O.M. e Responsabili del volontariato), per regolamentare opportunamente i rapporti funzionali.

6.3 L'Ufficio Territoriale del Governo

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento di tipo **c** di cui alla L. 225/92, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative dello Stato per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "Centro di coordinamento dei soccorsi" (C.C.S.), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Secondo il principio della leale collaborazione e considerato che gli interventi di protezione civile richiedono l'apporto di diverse componenti, di livello statale, regionale, provinciale, comunale ed anche dei privati, il Prefetto svolge un fondamentale "ruolo di cerniera", con funzioni di impulso e di garanzia della presenza dello Stato sul territorio.

6.3.1 Protocolli di intesa

L'Amministrazione Provinciale ha avviato una stretta collaborazione con l'Ufficio Territoriale del Governo di Alessandria, nell'ottica di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema di protezione civile provinciale e di una ottimizzazione delle risorse attualmente disponibili sul territorio provinciale. Tale collaborazione è stata sancita con l'approvazione congiunta Provincia/Prefettura del primo protocollo d'intesa il 24/07/2001. A questo hanno fatto seguito altri protocolli d'intesa di cui l'ultimo è stato approvato congiuntamente il 2 novembre 2010.

Con l'approvazione dei protocolli d'intesa, si vuole garantire una gestione efficace delle emergenze, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della non frammentazione decisionale, avvalendosi anche dell'esperienza maturata dalla Prefettura negli anni di attività in situazioni di protezione civile.

Nell'ambito dell'ultimo Protocollo d'Intesa, "la Prefettura di Alessandria e la Provincia di Alessandria, in piena sinergia tra le due amministrazioni, al fine di ottimizzare la qualità preventiva e d'intervento, svolgono le attività congiunte di previsione, soccorso e primo ripristino, coordinandone le fasi attuative".

"Il Prefetto ed il Presidente della Provincia, sin dalla fase di preallarme, valutano congiuntamente le possibili implicazioni dell'evento, ai fini delle attivazioni di rispettiva competenza.

Qualora l'evento rientri nelle tipologia "B" di cui all'art. 2 della L. 225/92 l'Amministrazione Provinciale coordina direttamente gli interventi tramite la propria struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con la Prefettura per quanto riguarda i profili attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica e all'impiego delle forze di Polizia territoriale, del Comando Provinciale dei Vigile del Fuoco e del Comando Provinciale della Croce Rossa Italiana.

Qualora l'evento rientri nelle tipologia "C" di cui all'art. 2 della L. 225/92, il Prefetto attiva immediatamente la sala operativa della Prefettura e il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Inoltre, per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema di protezione civile provinciale e nello spirito della reciproca collaborazione tutte le segnalazioni che dovessero pervenire solo alla Prefettura e/o alla Provincia ed inerenti la possibilità di verificarsi di un evento calamitoso, dovranno essere tempestivamente segnalate alla Provincia ed alla Prefettura.

Al fine di garantire una migliore e più puntuale comunicazione la Provincia mette a disposizione della Prefettura un collegamento, alla propria rete informatica.

L'acquisizione dei dati inerenti agli eventi di tipo "A" e "B", avverrà a cura della Provincia. Tali dati verranno comunicati all'Unità di Crisi Provinciale, alla Prefettura ed alla Regione Piemonte – Settore protezione Civile, per la delimitazione territoriale del fenomeno, la quantificazione degli effetti e la predisposizione delle misure da adottare per fronteggiare l'evento."

7 PROCEDURE OPERATIVE

Nella fase di attuazione del modello di soccorso, la Provincia di Alessandria per fare fronte ai potenziali rischi presenti sul territorio provinciale di cui al §4, ha adottato il Sistema di Allertamento Regionale, pubblicato sul BURP n.33 del 16/08/2007, con specifiche procedure aderenti alla realtà provinciale (allegato 8) definite “procedure interne del Servizio Protezione Civile e squadra in turno di reperibilità da attuarsi in caso di allertamento per criticità presunta o conclamata” recentemente aggiornate con D.D. 335 del 11/05/2010.

Tali procedure specificano:

- le modalità operative della reperibilità del servizio di protezione civile;
- i compiti del responsabile di sala;
- i compiti dell’operatore di sala;
- procedure da attuarsi per i rischi di cui al Presente Piano.
- Attività’ da espletare da parte della provincia e dei c.o.m.

Le procedure sono organizzate in 11 schede modulari e 12 allegati. Si riporta nella tabella seguente l’indice generale delle schede e degli allegati. Per il contenuto delle procedure vedasi l’allegato9.

N. scheda	Titolo
00	Indice generale delle schede
00/a	Indice generale degli allegati
01	La reperibilita’ del servizio di protezione civile
02	Il responsabile di sala operativa
03	L’operatore di sala operativa
04	La sala operativa di protezione civile
05	I rischi: inquadramento generale
06	Rischio idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali
07/a	Rischio idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali documenti informativi – il bollettino meteo
07/b	Rischio idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali documenti informativi – il bollettino di allerta meteoidrologica
07/c	Rischio idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali la modulistica
07/d	Rischio idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali comunicazioni – rapporti con altre direzioni
08	Rischio industriale e tecnologico
09	Rischio a vie e sistemi di trasporto
10	Rischio sismico
11	Attività’ di difesa civile

Tabella 10: elenco schede allegate alle procedure operative provinciali

Allegato	Titolo
A	Procedura generale
B	Modulo comunicazioni
C	Modulo consegna chiave elettronica antifurto – v. Galimberti
D	Sala operativa di protezione civile
E	Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile
F	Procedura criticita' presunta – avviso meteo
G	Procedura criticita' presunta – moderata o elevata criticita'
H	Bollettino meteo
I	Bollettino di allerta meteoidrologica
L	Attivita' da espletare da parte della provincia e dei c.o.m.
M	Modulo cambio turno reperibilita' pc

Tabella 11: elenco allegati alle procedure operative provinciali

8 IL RUOLO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA NELLE PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA NON DI COMPETENZA

8.1 Piano Emergenza dighe

La predisposizione dei piani di emergenza (P.E.) delle dighe di competenza nazionale, è attualmente compito assegnato alle Prefetture – UTG, secondo gli indirizzi di cui alla Circolare Ministero LL.PP. 4 dicembre 1987 n. 352 e alla Circ. P.C.M. 19 Marzo 1996 n. DSTN/2/7019.

Nell’ambito della collaborazione sancita dal protocollo d’intesa con la Prefettura di Alessandria, la Provincia fornisce supporto tecnico relativamente all’analisi della documentazione presentata dai gestori degli invasi.

Nell’ambito del piano di emergenza, la Provincia è chiamata ad intervenire secondo la logica del concorso alla gestione dell’emergenza, coordinata dal Prefetto all’interno del C.C.S.

Sul territorio provinciale sono presenti le dighe indicate nella tabella seguente in cui è stato riportato anche il dettaglio della pianificazione di emergenza.

DIGHE SUL TERRITORIO PROVINCIALE				
Nome	Comune	Gestore	PE (data)	UTG
– Lago della Badana	Bosio	Mediterranea delle acque s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Lago Lungo	Genova e Casaleggio Boiro;	Mediterranea delle acque s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Lago Bruno (Lavezze)	Genova e Casaleggio Boiro;	Mediterranea delle acque s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Lavagnina inferiore	Casaleggio Boiro;	Mediterranea delle acque s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Lago di Ortiglieto	Molare	Tirreno Power s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Lago della Lomellina	Gavi;	Derna golf s.p.a.	04/2005	Alessandria
– Diga di Valla	Spigno Monferrato	Tirreno Power s.p.a.	04/2005	Alessandria

Tabella 12: elenco dighe localizzate sul territorio provinciale

Inoltre, sui corsi d’acqua del torrente Scrivia e del fiume Bormida insistono alcuni grandi invasi posizionati fuori regione. Il dettaglio è rappresentato in tabella.

DIGHE FUORI REGIONE				
Nome	Comune	Gestore	PE (data)	UTG
– Val di Noci	Montoggio (Ge)	Mediterranea delle acque s.p.a.	02/2006	Genova
– Osiglia	Osiglia (Sv)	Tirreno Power s.p.a.	10/2011	Savona
– Diga della Busalletta	Fraconalto (coronamento Busalla)	Mediterranea delle acque s.p.a.	02/2006	Genova

Tabella 13: elenco dighe localizzate fuori dal territorio provinciale

Oltre alle suddette dighe, in territorio del comune di Urbe (SV) è presente un piccolo sbarramento

denominato diga dell'Antenna che insiste sul torrente Orba a monte della diga di Ortiglieto.

Per questa diga non è presente un PE perché non soggetta ma sono disponibili informazioni sulle caratteristiche della stessa incluse le portate di scarico superficiale e di fondo.

8.1.1 Diga del Moncenisio

La diga del Moncenisio è un grande invaso interamente in territorio francese, ad uso idroelettrico, il cui coronamento, gli scarichi di fondo e di superficie insistono sul territorio italiano.

La diga è in terra e la gestione è interamente francese. Il suo volume di invaso è pari a circa 337 mln di m³ e un suo ipotetico collasso coinvolgerebbe tutta l'asta del Po, incluso il territorio della Provincia di Alessandria. In particolare, lo studio idraulico ha evidenziato che per tutto il tratto del Po alessandrino, in tale caso estremo, l'area di inondazione risulterebbe maggiore rispetto alla fascia C di esondazione (tempo di ritorno 500 anni) determinata dall'autorità di bacino del Po, con un'energia cinetica sensibilmente superiore. I comuni effettivamente coinvolti, che dovrebbe mettere in atto un'evacuazione della popolazione sono Morano Po, Balzola e Casale Monferrato per un totale di circa 13.000 – 15.000 persone.

Per la pianificazione di emergenza è stato istituito un tavolo tecnico a cui partecipano Regione Piemonte (Protezione Civile e Settore Pianificazione e Difesa Suolo – Dighe), il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (referente in commissione trasfontraliere – CTS, unico strumento per rapportarsi con il gestore francese EDF), le province interessate, Enel (responsabile dello studio idraulico, in quanto partecipa in parte alla gestione della diga).

8.2 P.E.E. - Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.)

La Provincia partecipa alla predisposizione ed alle revisioni del Piano Emergenza Esterno, fornendo elementi cartografici, anche contenenti dati territoriali specifici per lo scopo del Piano.

In caso di evento incidentale:

- fornisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio;
- fornisce il supporto della propria Polizia Provinciale alle forze dell'ordine;
- collabora all'acquisizione dei dati di monitoraggio ambientali, fornendo i dati elaborati all'A.P., ai Vigili del Fuoco, all'ARPA ed al Servizio di Emergenza Sanitaria;
- provvede alla gestione dei materiali pericolosi dispersi, alla decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente in emergenza del sito interessato, al ripristino del sito.

Nella tabella seguente è riportata la situazione della pianificazione di emergenza esterna di competenza dell'Ufficio territoriale del Governo.

Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Direzione Ambiente e Pianificazione

RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	ATTIVITA'	Stato pianificazione
ALPHA TRADING SPA	Art. 6, 7 e 8	CARBONARA SCRIVIA	Deposito e/o trattamento di oli minerali	--
ARKEMA S.r.l.	Art. 6, 7 e 8	ALESSANDRIA	Produzione chimica di base o intermedi	--
AUTOSPED S.r.l	Art. 6, 7 e 8	TORTONA	Deposito commerciale di sostanze tossiche	2008 – piano provvisorio
BOERO BARTOLOMEO SpA	Art. 6, 7 e 8	TORTONA	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche	2008 – piano provvisorio
ELANTAS DEATECH S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	QUATTORDIO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche	2008 – piano provvisorio
GETOIL SRL	Art. 6, 7 e 8	ALESSANDRIA	Deposito e/o trattamento di oli minerali	--
ICIESSE S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	ARQUATA SCRIVIA	Produzione chimica di base o intermedi	2008 – piano provvisorio
INTER.E.M. S.r.l.- INTERNAZIONALE ESPLOSIVI MONFERRATO	Art. 6, 7 e 8	MURISENGO	Produzione e/o deposito di esplosivi	2008 – piano provvisorio
LAMBERTI SPA	Art. 6, 7 e 8	VIGUZZOLO	Produzione chimica di base o intermedi	2004
METLAC S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	BOSCO MARENGO	Altre attività specifiche	2008 – piano provvisorio
NOBEL SPORT MARTIGNONI S.p.A	Art. 6, 7 e 8	TORTONA	Produzione e/o deposito di esplosivi	2008 – piano provvisorio
NOVIGAS Consorzio	Art. 6, 7 e 8	NOVI LIGURE	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici	2005
NUOVA LIBARNA S.r.l.	Art. 6, 7 e 8	ARQUATA SCRIVIA	Deposito e/o trattamento di oli minerali	--
PRODOTTI CHIMICI E ALIMENTARI S.p.A	Art. 6, 7 e 8	BASALUZZO	Produzione chimica fine o farmaceutica	2008 – piano provvisorio
SIGEMI - Sistema Integrato Genova-Milano s.r.l.	Art. 6, 7 e 8	ARQUATA SCRIVIA	Deposito e/o trattamento di oli minerali	2005
SOLVAY SOLEXIS S.P.A.	Art. 6, 7 e 8	ALESSANDRIA	Produzione chimica di base o intermedi	2003
TAZZETTI S.P.A.	Art. 6, 7 e 8	CASALE MONFERRATO	Deposito commerciale di sostanze tossiche	2008 – piano provvisorio

Tabella 14: elenco industrie a rischio assoggettate agli artt. 6, 7 e 8 e relativo stato di pianificazione

8.3 P.E. provinciale per la sicurezza stradale - procedure operative di intervento in occasione di eventi meteorologici

La Prefettura di Alessandria, in collaborazione con la Provincia di Alessandria, ha predisposto la seguente pianificazione al fine di formalizzare le procedure operative da seguire in occasione di eventi meteo avversi ovvero altre situazioni che determinano blocchi forzati e prolungati della circolazione autostradale nella Provincia di Alessandria.

Al verificarsi di situazioni di crisi della circolazione autostradale provinciale la Prefettura avverte con la massima urgenza l'Amministrazione Provinciale per consentire alla stessa l'approntamento delle misure di viabilità e di protezione civile ritenute necessarie anche al fine di concordare con le Società Autostradali ogni forma di collaborazione utile per la razionale predisposizione di viabilità alternative sulla rete ordinaria gestita dalla Provincia.

8.3.1 Emergenza connesse a incidenti stradali, congestione del traffico, eventi climatici e idrogeologici sulla viabilità ordinaria

La codificazione delle soglie relative alle emergenze connesse a incidenti stradali sono le seguenti:

- CODICE “UNO” - emergenza di lieve entità.

Incidenti, eventi meteorologici di modesta entità, congestione del traffico a carattere stagionale, situazioni che comportano lievi ripercussioni sulla fluidità della circolazione.

- CODICE “DUE” - emergenza di media entità.

Eventi meteorologici di maggiore portata, incidenti stradali con feriti/vittime, con conseguenti rallentamenti che comunque non comportano la chiusura totale o prolungata della viabilità ordinaria o autostradale.

- CODICE “TRE” - grave emergenza

1. calamità naturali: terremoti, frane, alluvioni, ecc.
2. incidenti stradali : con un ingente numero di veicoli coinvolti o con cisterne trasportanti materiali tossici e/o infiammabili o particolari condizioni tali da comportare la chiusura totale e prolungata dell'arteria stradale o autostradale.

La codificazione delle soglie relative all'emergenza neve in ambito autostradale sono le seguenti:

- **CODICE "ZERO"**
Previsione di possibili nevicate
- **CODICE VERDE**
Precipitazione nevosa imminente.
- **CODICE GIALLO (CORRISPONDE AL "CODICE UNO" DI EMERGENZA)**
Precipitazione nevosa in atto.
- **CODICE ROSSO (CORRISPONDE AL "CODICE DUE" DI EMERGENZA)**
Precipitazione nevosa intensa.
- **CODICE NERO (CORRISPONDE AL "CODICE TRE" DI EMERGENZA)**
Precipitazione nevosa in atto. Blocco del traffico in una delle carreggiate per intraversamento di uno o più veicoli a causa del fondo stradale innevato.

In tale ambito i compiti dell'Amministrazione Provinciale previsti dal piano sono:

- supportare, attraverso l'attività di previsione svolta dalla Veglia Meteo e dal Centro funzionale del Dipartimento della protezione civile, i processi decisionali e le attività di coordinamento svolti dal Centro nazionale in materia di viabilità;
- garantire, in caso di fermo prolungato del traffico in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, l'intervento delle organizzazioni di volontariato al fine di prestare assistenza ai conducenti.

8.4 Piano di prevenzione delle emergenze idriche

La Regione Piemonte, le Autorità d'Ambito e alcune aziende di servizio pubblico hanno sottoscritto una convenzione per la fornitura di prestazioni in situazioni critiche mediante un servizio idrico di emergenza di protezione civile (S.I.E. Pro.Civ.).

Tale che convenzione è finalizzata al fronteggiare situazioni di emergenza idrica, prioritariamente sul territorio regionale, in dipendenza di calamità naturali, siccità e inquinamenti o di altre cause naturali e antropiche, che richiedono l'attivazione del sistema regionale di protezione civile.

Il S.I.E. Pro.Civ è predisposto per far fronte a situazioni di emergenza idrica conseguenti a interruzioni di servizio non programmate relative, esclusivamente, alle EMERGENZE IDRICHE STRAORDINARIE.

Il livello di criticità relativo a situazioni di emergenza idrica potenziale o in atto, nonché l'insufficienza della capacità di risposta operativa dei Soggetti ordinariamente preposti e la conseguente necessità di risorse straordinarie, configura la situazione di EMERGENZA IDRICA STRAORDINARIA, che deve

essere attestata dall’Autorità d’Ambito competente, a seguito di apposita segnalazione da parte del Sindaco o della provincia interessata.

La situazione di EMERGENZA IDRICA STRAORDINARIA implica l’attivazione del Sistema di Protezione Civile secondo il livello istituzionalmente competente con riguardo all’ambito amministrativo coinvolto, alla tipologia dell’evento potenziale o in atto e nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La tipologia di eventi presi in considerazione nella convenzione sono quelli definiti dal art. 2 della L. 225/92.

L’attivazione del Sistema di Protezione Civile avviene secondo le disposizioni della legge regionale n. 7/2003, in particolare degli artt. 3 e 4 che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, individuano l’ambito amministrativo competente alla direzione e coordinamento unitario delle attività di gestione dell’emergenza.

Qualora l’evento rientri nella tipologia b), delineata dall’art. 2 della legge 225/92, l’Amministrazione Provinciale coordina gli interventi tramite la propria struttura di Protezione Civile.

La Regione Piemonte si avvale delle seguenti Aziende (a cui sono state consegnate dotazioni in comodato d’uso) di servizio pubblico già operanti nel settore della gestione del servizio idrico integrato:

Acqua Novara V.C.O. S.p.A.

- n. 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile (già assegnata a Sin&Ve S.r.l.)

Società Metropolitana Acque Torino S.p.A

- n. 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
- n. 1 apparecchiatura di trattamento e disinfezione di acqua potabile

Azienda Cuneese dell’Acqua S.p.A.

- n. 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile

Asti Servizi Pubblici S.p.A.

- n. 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile

Gestione Acqua S.p.A

- n. 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
- n. 1 apparecchiatura di trattamento e disinfezione di acqua potabile (stoccata presso il Presidio Territoriale Regionale di S.Michele in Alessandria).

8.5 Rischio nucleare

Il rischio nucleare può essere determinato sul territorio nazionale da incidenti relativi a:

1. impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale

2. centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.
3. aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.
4. trasporti di materie radioattive o fissili.
5. trasporto di combustibile nucleare irraggiato.
6. sorgenti orfane.

Per ogni emergenza di cui all'elenco, la normativa nazionale ha previsto una specifica pianificazione di emergenza. Nella tabella seguente viene indicato sinteticamente quali rischi sono presenti sul territorio della provincia di Alessandria e le competenze di pianificazione.

Rischio eventi incidentali	Applicabilità	Competenza	Pianificazione
impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale	si	DPC	Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche del 01/03/2010.
centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.	si	UTG	Piano interprovinciale di emergenza esterna per la centrale nucleare E.Fermi di Trino (VC) ultima revisione del 11/2/2000.
aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.	no	--	--
trasporti di materie radioattive o fissili.	si	UTG	La pianificazione è in fase conclusiva.
trasporto di combustibile nucleare irraggiato.	si	UTG	La pianificazione viene predisposta in caso di trasporto che attraversa il territorio provinciale.
sorgenti orfane.	si	UTG	--

Tabella 15: rischio nucleare, stato di pianificazione e competenze

8.5.1 Incidenti su impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale

Tale tipo di emergenza è affrontata mediante l'attivazione del **Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche**⁶. Vengono di seguito riportati alcuni estratti del Piano che specificano gli scopi dello stesso, gli enti coinvolti e le modalità di coordinamento.

Il Piano *“individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da*

⁶ La nuova revisione del PIANO NAZIONALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE, predisposto dal Dipartimento della protezione civile, è datata 01/03/2010, è stata approvata da parte del Consiglio dei Ministri il 19 marzo 2010 ed è stata pubblicata sulla G.U. n. 119 del 24 maggio 2010.

richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno".

Il Piano, inoltre, "definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica".

Nel Piano sono riportati in dettaglio:

- lo scenario di riferimento e sorgenti di rischio
- i lineamenti della pianificazione e strategia operativa:
 - coordinamento operativo;
 - monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti;
 - misure di tutela della salute pubblica;
 - informazione alla popolazione.
- il modello di intervento:
 - il sistema di coordinamento;
 - attivazione del piano nazionale;
 - procedure operative.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio nucleare riferirsi al capitolo 2.8 del documento "PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE".

Relativamente al coordinamento operativo, "nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi. Il Dipartimento si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi tecnico-consultivi."

Gli obiettivi del piano sono assicurare la direzione unitaria dei soccorsi al fine di consentire l'immediata attivazione delle misure previste. I soggetti coinvolti dal piano sono:

- Dipartimento della Protezione Civile
- Comitato Operativo della Protezione Civile
- Regioni
- Enti Locali.

La strategia operativa adottata nel piano è:

- assicurare il raccordo operativo fra enti statali, regioni ed enti locali;
- immediata attivazione delle strutture tecnico operative;
- coordinamento delle attività tecnico scientifiche con quelle operative per l'immediata attivazione delle misure protettive.

A supporto del Piano sono state realizzate da ISPRA due reti di allarme per emergenze nucleari denominate rete REMRAD e rete GAMMA (rivelatori di dose gamma in aria,) finalizzate:

- alla rilevazione di livelli anomali della radioattività ambientale ai fini della generazione di una segnalazione di pronto-allarmeallarme;
- fornire un supporto tecnico nelle attività di gestione dell'emergenza.

Entrambe le reti sono collegate in tempo reale ad un Centro di Controllo, posto presso il Centro Emergenze Nucleari di ISPRA che ha compito di analizzare i risultati delle misure e di segnalare eventuali condizioni anomale ad un servizio di reperibilità H24 per le emergenze radiologiche composto da una struttura di esperti reperibili entro un'ora.

In Regione Piemonte, per la rete REMRAD, è presente una stazione di misura di Bric della Croce (TO), mentre invece per la rete GAMMA in regione sono sono posizionate 29 centraline Geiger (vedi figura) che misurano in tempo reale il rateo di dose gamma in aria. Per ogni centralina è stata definita una soglia di attenzione e una soglia di allarme. Nel corso del 2009 non sono stati registrati innalzamenti del fondo ambientale riconducibili a eventi incidentali. I sensori Geiger, installati presso stazioni meteo Arpa Piemonte, registrano ogni 10' i livelli di rateo di dose gamma e li inviano al Centro Funzionale Arpa Piemonte di Torino tramite ponti radio. Da qui sono immediatamente resi disponibili tramite la rete informatica di Arpa ai tecnici del Dipartimento Tematico Radiazioni.



Fig. 5 rete GAMMA Piemonte (fonte:ARPA Piemonte)

Merita attenzione, inoltre, indicare quanto previsto dal piano relativamente alle misure di tutela della salute pubblica e all'informazione alla popolazione.

Le misure di tutela della salute pubblica indicate dal Piano allo scopo di ridurre l'esposizione a contaminanti radioattivi, sono:

1. interventi da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:
 - indicazione di riparo al chiuso;
 - interventi di iodoprofilassi;
2. interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:
 - controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari;
 - gestione dei materiali contaminati.

Ai fini del piano risultano di interesse gli interventi da attuarsi nella prima fase.

1. indicazione di riparo al chiuso

L'obiettivo di questa contromisura è di evitare l'esposizione al pennacchio radioattivo.

Si dovranno pertanto invitare i cittadini a entrare in casa prima che la nube radioattiva li raggiunga. Essi dovranno poi chiudere le finestre e le porte, mantenersi a distanza dalle finestre e bloccare i

sistemi di ventilazione, in modo da evitare di inalare le particelle in sospensione nella nube radioattiva. Dopo il passaggio della nube le particelle in sospensione si depositano e sarà quindi necessario ventilare adeguatamente gli immobili aprendo porte e finestre e mettendo in funzione gli impianti di ventilazione.

2. interventi di iodoprofilassi

Lo iodio radioattivo liberato nell'atmosfera dopo un incidente ad un reattore nucleare può essere inalato e passare nel sangue per accumularsi poi nella tiroide dove espone tale organo a dosi elevate. Le pastiglie di iodio stabilizzato, di solito sotto forma di iodato di potassio possono essere somministrate per fornire un eccesso di iodio alla tiroide e prevenire un ulteriore assorbimento di materiale radioattivo da questo organo. Le pastiglie sono molto efficaci se prese prima dell'esposizione allo iodio radioattivo. Se sono prese fino a sei ore dall'inizio dell'esposizione, la dose si riduce fino ai 50%.

La distribuzione di ioduro di potassio a scopo di profilassi viene assicurata dal Servizio Sanitario Regionale, secondo una pianificazione concordata tra la Regione interessata, il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero della Salute.

Relativamente all'informazione alla popolazione, in caso di evento che preveda l'attivazione dell'intero Servizio nazionale della protezione civile, l'organismo responsabile dell'informazione è il Dipartimento della Protezione Civile.

Gli strumenti di diffusione delle informazioni previsti dal Piano sono quelli più diretti: televisioni e radio a diffusione nazionale, quotidiani a diffusione nazionale, stampa gratuita, teletext e SMS.

Il contenuto dell'informazione alla popolazione è adeguato alla situazione emergenziale e al livello di attivazione del sistema di risposta all'emergenza (costituita dalle le fasi operative di preallarme e allarme). Durante tali fasi può essere necessario integrare le informazioni con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti. Per una rapida comunicazione della gravità di un evento incidentale ad una centrale nucleare si è elaborata una scala numerica (la scala INES – International Nuclear Event Scale) da 1 a 7 che è analoga alla scala Mercalli degli eventi sismici.

8.5.2 Centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive⁷

La centrale elettronucleare Enrico Fermi è una centrale elettronucleare situata nel comune di Trino (VC) e avente un unico reattore da 260 MW di potenza elettrica netta, a uranio a medio arricchimento. È rimasta in funzione dal 1964 al 1987.

⁷ Le informazioni sulla centrale Erico Fermi sono state integralmente tratte da www.wikipedia.org.

Dopo il primo ciclo di combustibile la centrale ebbe un fermo di tre anni a seguito della rottura dello scudo termico del reattore, a seguito delle riparazioni la centrale non ha più subito alcun inconveniente, sono state fatte solo fermate di ricarica o di aggiornamento dei sistemi di sicurezza. Inerente alla sicurezza dell'impianto, non si sono mai riscontrate nella sua vita fughe di refrigerante primario o rotture degli elementi di combustibile.

Il 21 giugno 1979 iniziò una lunga fermata dell'impianto per aggiornarlo ai nuovi sistemi di sicurezza e migliorare quelli già esistenti, come ad esempio i sistemi ausiliari elettrici.

A seguito di delibera CIPE del 26 luglio 1990 tutto il programma nucleare italiano fu sospeso, l'ultima ricarica di combustibile non ancora consumato fu venduta e la centrale messa in SAFESTOR (Safe Storage o custodia protettiva passiva). Nel novembre 1999 la proprietà della centrale, così come per le altre tre centrali nucleari italiane, è stata trasferita a SOGIN S.p.A., che ha il mandato di procedere alla sistemazione dei materiali radioattivi presenti nel sito, allo smantellamento della centrale e al recupero e alla valorizzazione dell'area.

Il piano interprovinciale predisposto dalla Prefettura di Vercelli e condiviso con la Prefettura di Alessandria, è stato revisionato nel 2000 per tener conto dello stato di disattivazione della centrale e per la drastica riduzione del rischio per la popolazione. Il piano. Nella sua attuale versione, considera i rischi derivanti dalla movimentazione di combustibile nucleare e i rischi derivanti da una possibile contaminazione delle matrici ambientali e prodotti alimentari circoscrivibili ad un'area limitata a qualche km di distanza dalla Centrale.

Il piano è corredato da piani particolareggiati per gli Enti chiamati a gestire l'emergenza.

I comuni della Provincia di Alessandria interessati dal piano sono:

- Gabiano
- Camino
- Solonghello
- Mombello Monferrato
- Pontestura
- Morano Po
- Casale Monferrato

8.5.3 Trasporti di materie radioattive o fissili.

Il DPCM 10 febbraio 2006 "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i." richiede un Rapporto Tecnico generale per ogni modalità di trasporto (a cura di ISPRA, Dipartimento nucleare, rischio industriale e tecnologico) e un Piano di Emergenza per ogni provincia italiana, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d'intesa con la Regione;

Per la provincia di Alessandria il piano è in fase conclusiva e la sua approvazione sarà effettuata congiuntamente con il Presidente della Provincia.

8.5.4 Trasporto di combustibile nucleare irraggiato

Il già citato DPCM 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i.” richiede un Rapporto Tecnico per ogni singolo trasporto e un Piano di Emergenza, sempre per ogni singolo trasporto, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d’intesa con la Regione.

La Provincia di Alessandria, in caso di emergenza, viene convocata all’interno del C.C.R. (Centro di Coordinamento Radiometrico).

Ad oggi sul territorio provinciale sono transitati, su ferro, due convogli con combustibile nucleare irraggiato, per i quali sono stati predisposti i relativi piani di emergenza da parte della Prefettura di Alessandria.

8.5.5 Sorgenti orfane.

Il Decreto Legislativo 6 febbraio 2007, n.52, richiede un Piano di Emergenza per ogni Provincia italiana, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente.

La pianificazione è in corso da parte della Prefettura di Alessandria.

8.5.6 Impianto FN di Bosco Marengo – SOGIN⁸

8.5.6.1 Storia dell’impianto

L’impianto FN di Bosco Marengo è stato costruito nei primi anni settanta da “Fabbricazioni Nucleari Spa”, società costituita da Ansaldo Meccanico Nucleare e General Electric Co ed è entrato in nel 1973.

Nel corso del suo esercizio l’impianto ha prodotto gli elementi di combustibile per centrali nucleari in Italia e all’estero.

Nel 1987, con la chiusura del programma nucleare italiano, l’impianto ha gradualmente diversificato l’attività.

Nel 1995 le attività dell’impianto sono state fermate. Da allora, è stato garantito il mantenimento in sicurezza delle strutture a tutela della popolazione e dell’ambiente.

Nel 2005 Sogin è divenuta proprietaria dell’impianto.

8.5.6.2 Decommissioning

Le operazioni di decommissioning riguardano lo smantellamento, la decontaminazione meccanica e il trattamento di apparecchiature per la produzione di combustibile nucleare.

⁸ Le informazioni sono state tratte da sito della SOGIN – <http://www.sogin.it/chi-siamo/decommissioning/mappa-dei-siti/impianto-fn-bosco-marengo/>

Nel 2008 è stato approvato, dal Ministero dello Sviluppo Economico il decreto per lo smantellamento definitivo dell'impianto e sono state effettuate le operazioni di cantierizzazione per gli interventi di smantellamento dell'isola nucleare.

Nel 2009 è stato completato lo smantellamento del ciclo produttivo.

Attualmente SOGIN è in attesa dell'autorizzazione per lo smantellamento dei sistemi di ventilazione e dei servizi ausiliari.

8.5.6.3 Allontanamento del combustibile

Nell'impianto, quando sono state fermate le attività di fabbricazione, vi erano stoccate circa 112 tonnellate di combustibile nucleare. Il materiale è stato tutto allontanato e trasferito all'estero. L'ultimo trasporto è avvenuto nel novembre 2006.

8.5.6.4 Gestione dei residui

I residui provenienti dall'esercizio e dal decommissioning dell'impianto, opportunamente trattati e condizionati, sono stoccati all'interno di adeguati depositi, in vista del trasferimento al Deposito Nazionale.

FN di Bosco Marengo sarà il primo impianto in Italia gestito da Sogin a concludere le attività di decommissioning.

9 PRINCIPALI RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nelle pagine che seguono vengono espone le principali direttrici di gestione e distribuzione delle risorse provinciali nell'ambito della pianificazione di emergenza.

Le categorie di risorse sono le seguenti:

1. strutture provinciali (edifici provinciali, magazzini);
2. aree di ammassamento soccorsi;
3. infrastrutture (trasporto, aeroportuali e di comunicazione);
4. associazioni di volontariato.

9.1 Strutture provinciali

Le strutture provinciali che possono essere impiegate per situazioni di emergenza sono:

- Edifici del sistema di comando e controllo;
- Edifici scolastici di proprietà della Provincia;
- Magazzini provinciali.

Nella tabella seguente è indicato sinteticamente l'uso della struttura quale risorsa a seconda dei rischi che maggiormente insistono sul territorio.

In particolare, per distinguere le risorse utilizzabili e quelle non utilizzabili si è applicato, un codice colore dove il verde indica che la risorsa è utilizzabile, l'arancione indica che la risorsa deve essere verificata prima del suo impiego e il rosso indica che la risorsa non può essere utilizzata in quanto costituisce un bersaglio.

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio		
		Idraulico idrogeologico	industriale	sismico
Struttura del sistema di comando e controllo	Sede C.O.P. via Galimberti 2/A	Fascia C		Zona 3 ⁹
Struttura del sistema di comando e controllo	Sede sala operativa provinciale via Galimberti 2/A	Fascia C		Zona 3
Struttura del sistema di comando e controllo	Sede sala operativa UTG (P.zza Libertà)			Zona 3
Sedi C.O.M.	COM 1 Val Cerrina			Zona 4
	COM 2 Casale Monferrato			Zona 4
	COM 2a Balzola	Area Em ¹⁰		Zona 4

⁹ Zona di classificazione sismica ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 Aprile 2006 n. 3519.

¹⁰ Aree coinvolgibili dai fenomeni di esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità media o moderata.

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio		
		Idraulico idrogeologico	industriale	sismico
	COM 3 Frassineto Po			Zona 4
	COM 4 Valenza			Zona 4 e Zona 3
Sedi C.O.M.	COM 5 del Monferrato			Zona 4
	COM 6 Felizzano			Zona 4 e Zona 3
	COM 7 Alessandria			Zona 4 e Zona 3
	COM 8 Piovera			Zona 3
	COM 9 Castelnuovo Scrivia			Zona 3
	COM 10 Tortona			Zona 3
	COM 11 Val Curone Grue Osson			Zona 3
	COM 12 Novi Ligure			Zona 3
	COM 13 Valli Borbera e Spinti			Zona 3
	COM 14 Arquata Scrivia			Zona 3
	COM 15 Alta Val Lemme e Ovadese			Zona 3
	COM 16 Ovada			Zona 3
	COM 17 Valli Erro Orba Bormida Di Spigno			Zona 3
	COM 18 Acqui Terme	Area Ee ¹¹		Zona 3
	COM 20 Castellazzo Bormida	Fascia C		Zona 3
COM 21 Cassine	Area RME ¹²		Zona 3	
COM 22 Comunita' Collinare Castelli tra L'orba e la Bormida			Zona 3	
Struttura di accoglienza	CONSERV. VIVALDI Alessandria			Zona 3
	I.P.S.I.A. FERMI Alessandria	Fascia C		Zona 3
	I.T.C. VINCI Alessandria	Fascia C		Zona 3
	I.T.G. NERVI Alessandria	Fascia C		Zona 3
	IST. MIGLIARA Alessandria			Zona 3
	IST. SALUZZO Alessandria			Zona 3
	ITIS VOLTA Alessandria	Fascia C		Zona 3
	LIC. CLAS. PLANA Alessandria			Zona 3
	LIC. SCIEN. GALILEI Alessandria	Fascia C		Zona 3
	SUCC. LIC. GALILEI Alessandria			Zona 3

11 Aree coinvolgibili dai fenomeni di esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata

12 aree a rischio idrogeologico molto elevato

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio		
		Idraulico idrogeologico	industriale	sismico
	IPSIA FERMI Acqui Terme	Area Ee		Zona 3
	ISA OTTOLENGHI Acqui Terme			Zona 3
	ISTITUTO TORRE Acqui Terme			Zona 3
Struttura di accoglienza	ITC VINCI Acqui Terme	Area Ee		Zona 3
	ITIS BARLETTI Acqui Terme			Zona 3
	LIC. CLASS. SARACCO Acqui Terme	Area Ee		Zona 3
	LIC. SCIEN. PARODI Acqui Terme	Area Ee		Zona 3
	I.T.G. LEARDI - JAFFE Casale M.to			Zona 4
	IST. MAG. LANZA Casale M.to			Zona 4
	ITIS SOBRERO Casale M.to			Zona 4
	LIC. CLAS. BALBO Casale M.to			Zona 4
	LIC. SCIENT. PALLI Casale M.to			Zona 4
	ISTITUTO BOCCARDO Novi Ligure			Zona 3
	ITIS CIAMPINI Novi Ligure			Zona 3
	LIC. CLAS. DORIA Novi Ligure			Zona 3
	LIC. SCIEN. AMALDI Novi Ligure			Zona 3
	ITC VINCI Ovada	Fascia C		Zona 3
	ITIS BARLETTI Ovada			Zona 3
	LIC. SCIEN. PASCAL Ovada	Fascia C		Zona 3
	IPSA LUPARIA S.Martino di Rosignano M.to			Zona 4
	ISTITUTO CARBONE Tortona			Zona 3
	ITIS MARCONI Tortona			Zona 3
	LICEI PEANO - VARESE Tortona			Zona 3
	ISA CELLINI Valenza			Zona 3
	ITC NOE' Valenza			Zona 3
	LIC. SCIEN. ALBERTI Valenza			Zona 3
	CENTRO DI SOGGIORNO Fabbrica Curone, loc. Caldirola			Zona 3
CENTRO DI SOGGIORNO Arenzano			Zona 3	
Magazzino	ACQUI TERME STRADA DELLA POLVERIERA 5/7			Zona 3
	ACQUI TERME VIALE EINAUDI			Zona 3
	ALBERA LIGURE FR. SAN NAZZARO	Fascia C Area Fa		Zona 3
	ALESSANDRIA CRISTO			Zona 3
	ALESSANDRIA STR. CASTELCERIOLO - SPINETTA MARENGO			Zona 3
	ALESSANDRIA VIA CASALE			Zona 3
	BASALUZZO VIA OVADA			Zona 3

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio		
		Idraulico idrogeologico	industriale	sismico
Magazzino	BASSIGNANA STRADA VALENZA-PONTECURONE			Zona 3
	CASALE MONFERRATO STRADA ALESSANDRIA			Zona 4
	CASTELLAZZO BORMIDA STRADA MADONNA CENTAURI	Fascia B		Zona 3
	CASTELNUOVO BORMIDA			Zona 3
	CASTELNUOVO SCRIVIA VIA MOLINO DEI TORTI	Fascia C		Zona 3
	CONIOLO REG P. RIZZA			Zona 4
	GARBAGNA VIA ROMA			Zona 4
	GAVI LOC. GALLARETO - LOC VALLE			Zona 3
	MONTALDO BORMIDA VIA ALCIDE DE GASPERI			Zona 3
	MONTECHIARO D'ACQUI REG. MARENGHI			Zona 3
	NOVI LIGURE STRADA PER CASSANO SPINOLA			Zona 3
	ODALENGO GRANDE VIA POZZO			Zona 4
	PONZONE LOC. CAPPELLA			Zona 3
	POZZOLO FORMIGARO STRADA ALESSANDRIA			Zona 3
	QUARGNENTO STRADA ALESSANDRIA			Zona 3
	SALE VIA MATTEOTTI			Zona 3
	SAN SEBASTIANO CURONE SP PER CALDIROLA			Zona 3
	SILVANO D'ORBA VIA PAVESE			Zona 3
	TERRUGGIA SP-50			Zona 4
	TERZO			Zona 3
TORTONA SS GENOVA - LOC CASTELLAR PONZANO			Zona 3	
TORTONA STRADA VIGUZZOLO			Zona 3	
VILLANOVA MONFERRATO VIA BONARDI			Zona 4	
VILLAROMAGNANO STRADA CERRETO GRUE			Zona 3	
Casa cantoniera	ALESSANDRIA VIA GENOVA	Fascia C		Zona 3
	MIRABELLO MONFERRATO			Zona 4
	TERZO VIA BRAIA			Zona 3
	TORTONA SS PER GENOVA			Zona 3

Tabella 16: elenco risorse provinciali e relativo utilizzo

In caso di evento sismico e di indisponibilità di strutture, saranno utilizzate le aree di ricovero della popolazione individuate nei piani comunali di protezione civile.

9.2 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree in oggetto sono in fase di identificazione a livello di C.O.M. ed utilizzabili in caso di emergenza di tipo b.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse che attualmente sono disponibili sono le seguenti:

- Centro Approntamento pronto Impiego ubicato nel comune di Novi Ligure e gestito da UTG e Regione Piemonte;
- Aeroporto di Novi Ligure;
- Presidio territoriale di protezione civile ubicato in comune di Alessandria frazione San Michele;
- Aeroporto di Casale Monferrato.

In queste aree, utilizzabili nell'ambito di una pianificazione su scala vasta, è possibile l'atterraggio di velivoli di soccorso e/o di trasporto materiali, con posizioni strategicamente idonee alla successiva redistribuzione a livello locale e comunale. In particolare, sono state considerate aree aeroportuali, purchè soddisfacessero anche criteri di sicurezza e di non criticità sotto il profilo del rischio idrogeologico.

9.2.1 Caratteristiche delle aree di ammassamento soccorritori e risorse ¹³

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.

Nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si dovranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m2).

Tali aree devono non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse devono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

¹³ Informazioni tratte dal sito internet del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

9.3 Infrastrutture

Ai fine del presente piano sono considerate le seguenti tipologie di infrastrutture:

- Infrastrutture viarie (strade provinciali, ferrovie, autostrade)
- Infrastrutture aeroportuali
- Infrastrutture di comunicazione (reti radio)

9.3.1 Infrastrutture viarie

Strade provinciali

La Provincia di Alessandria con DGP n.281 del 27/05/2009 ha approvato la nuova denominazione e classificazione delle strade ai sensi del art.2, commi 1, 2, 3 e 4 del D.Lgs. 285/92 e s.m.i. In base all'allegato A alla suddetta delibera, alle strade provinciali sono state attribuite le seguenti categorie:

- C: Strade extraurbane secondarie - strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- F: Strade locali – strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata ai fini di cui al comma 1¹⁴ non facente parte degli altri tipi di strade.

La Direzione Viabilita' della Provincia di Alessandria ha individuato le strade considerate strategiche per l'importanza dei collegamenti territoriali; in particolare sono state individuati due livelli di importanza:

Infrastrutture di I° livello (infrastrutture di collegamento dei grandi Comuni del territorio provinciale al capoluogo Alessandria – evidenziate in rosso):

- S.P. n° 10 (Ex S.S.) "Padana Inferiore"
- S.P. n° 31 (Ex S.S.) "del Monferrato"
- S.P. n° 30 (Ex S.S.) "di Valle Bormida"
- S.P. n° 35 (Ex S.S.) "dei Giovi"
- S.P. n° 35 bis (Ex S.S.) "dei Giovi di Serravalle"
- S.P. n° 494 (Ex S.S.) "Vigevanese"

Infrastrutture di II° livello (infrastrutture di penetrazione nel territorio – evidenziate in arancione):

- S.P. n° 456 (Ex S.S.) "del Turchino"
- S.P. n° 590 (Ex S.S.) "di Val Cerrina"
- S.P. n° 99 "Tortona-Rivanazzano"
- S.P. n° 100 "di Val Curone" (classificata in zona 3)
- S.P. n° 140 "di Val Borbera" (classificata in zona 3)

¹⁴ art.2, comma 1 del D.Lgs. 285/92: "Ai fini dell'applicazione delle norme del presente codice si definisce "strada" l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali."

- S.P. n° 185 "della Valle Orba"

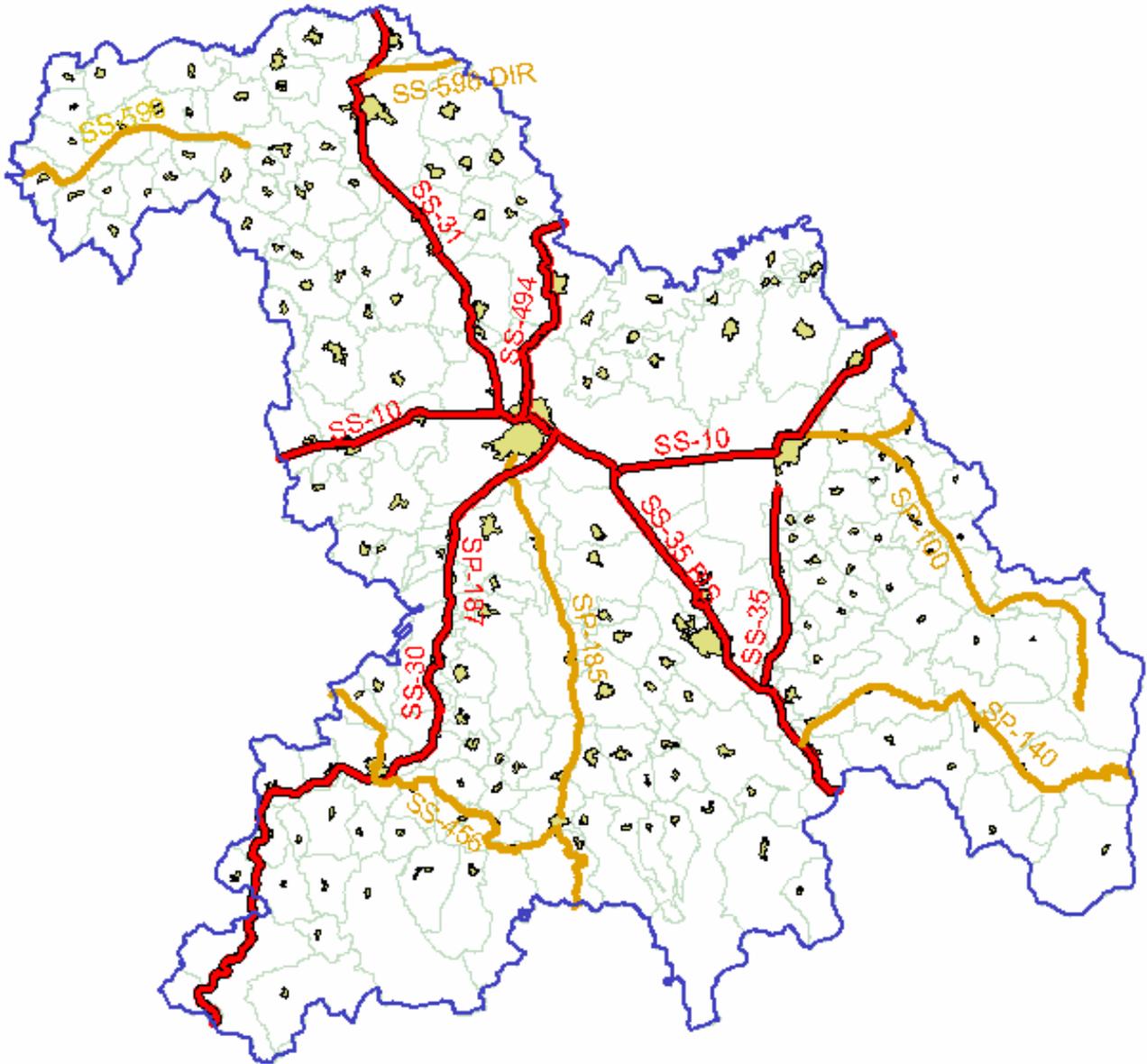


Fig. 6: grafo strade provinciali di I e II livello

Autostrade

Elenco delle rete autostradale con relativi caselli e indicazioni delle aree individuate da Autostrade per la gestione dell'emergenza neve

- AUTOSTRADA-A21
 - Caselli autostradali di Felizzano, Alessandria ovest, Alessandria est
- AUTOSTRADA-A26
 - caselli autostradali di Ovada, Alessandria sud, Casale Monferrato sud, Casale Monferrato Nord
 - Aree per gestione emergenza neve: nessuna

- AUTOSTRADA-A26/7
 - Casello autostradale di Novi ligure
 - Aree per gestione emergenza neve: nessuna
- AUTOSTRADA-A7
 - caselli autostradali di Vignole Borbera, Serravalle Scrivia, Tortona, castelnuovo Scrivia
 - Aree per gestione emergenza neve: Tortona

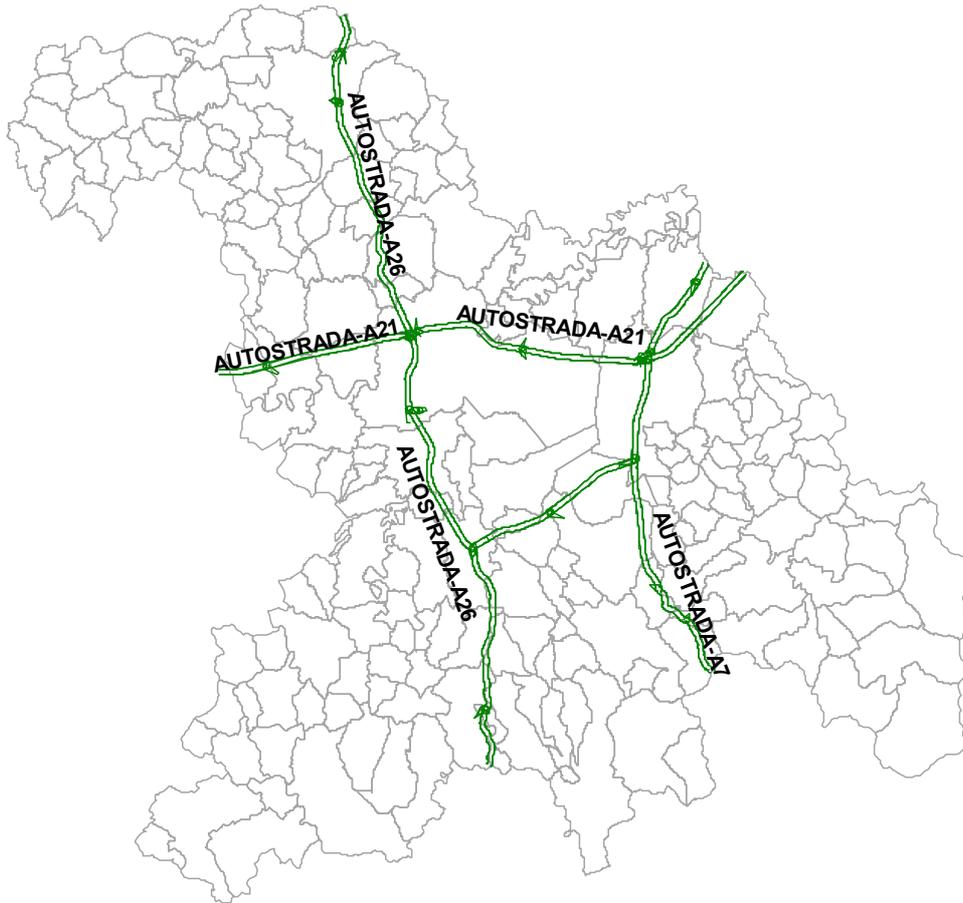


Fig. 7: grafo rete autostradale

Rete ferroviaria

Il sistema ferroviario nella provincia di Alessandria si sviluppa per circa 1000 km e si articola su 15 linee:

Tratta	km
Asti - Casale - Mortara	74
Asti - Nizza M. - Acqui T.	46
Acqui T. - Ovada - Genova	60
Castagnole - Nizza M. Alessandria	54
Chivasso - Casale - Valenza - Alessandria	80
Vercelli - Casale	23
Novara - Mortara - Alessandria	66
Milano - Mortara – Alessandria	90
Alessandria - Pavia	65
Alessandria - Voghera - Piacenza	97
Alessandria - Ovada	34
Alessandria - Acqui T. - Savona	108
Voghera - Tortona - Novi L.	36
Genova – Arquata - Tortona - Milano	159
Torino – Alessandria - Genova	169
TOTALE km	1161

Tabella 17: elenco tratte ferroviarie sul territorio provinciale

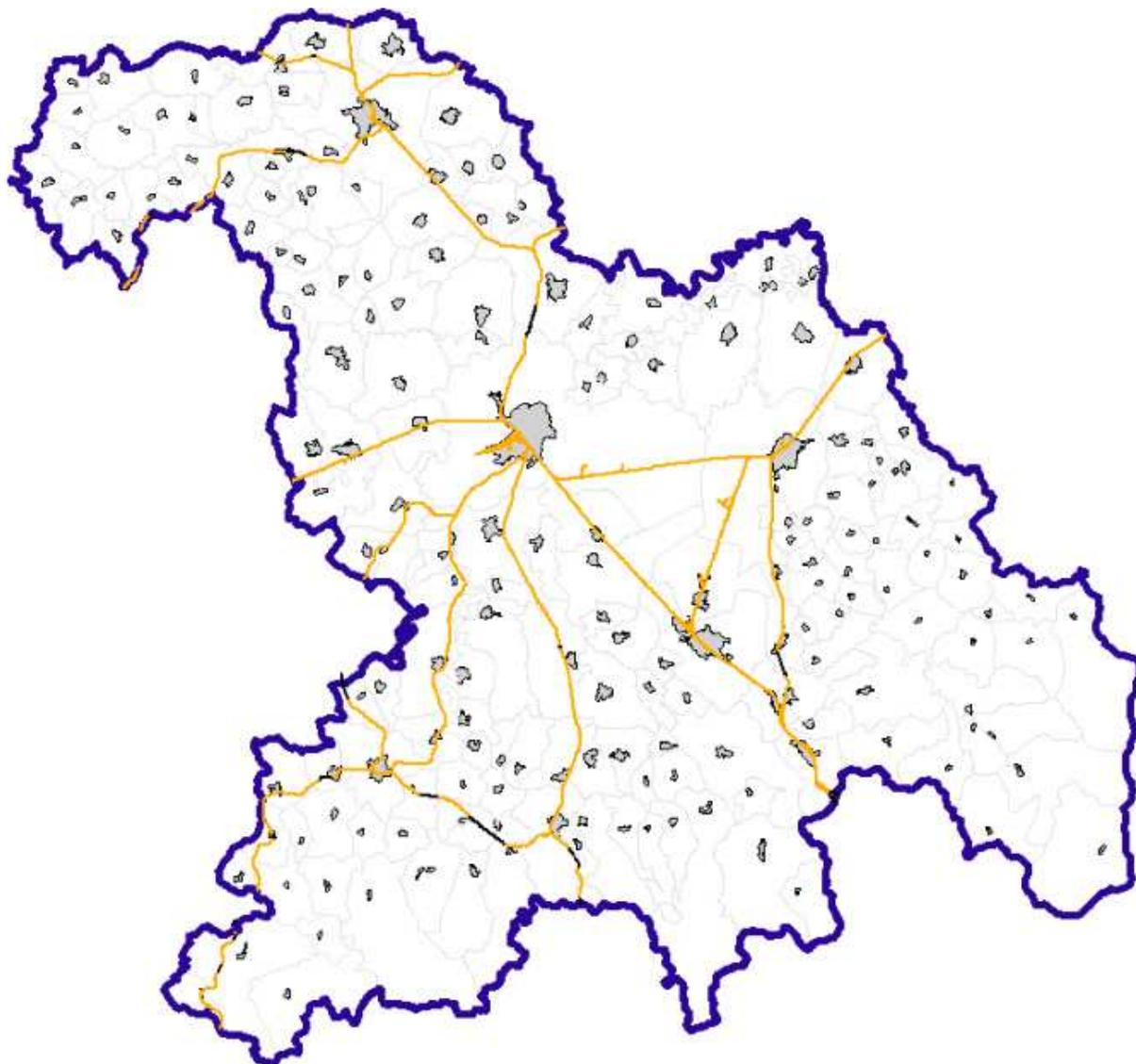


Fig. 8 Linee ferroviarie in Provincia di Alessandria con evidenza delle principale gallerie (tratti neri)

9.3.1.1 Giurisdizione provinciale di R.F.I.¹⁵

La rete ferroviaria fa parte dei seguenti compartimenti:

- GENOVA
- TORINO
- MILANO

La suddivisione dei compartimenti è rappresentata nella figura seguente:

¹⁵ Tratto da “Pianificazione e gestione delle emergenze in RFI S.p.A. per la provincia di Alessandria – 2006” e da documentazione specifica fornita da RFI



Fig 9 Compartimenti RFI

Nella giurisdizione della provincia di Alessandria insistono i tratti del seguente sistema di linee ferroviarie:

- Alessandria-Chivasso (da Alessandria a Morano sul Po);
- Torino-Alessandria-Genova (da Felizzano a Rigoroso);
- Alessandria-Castagnole Lanze (da Alessandria a Bergamasco);
- Alessandria -San Giuseppe di Cairo (da Alessandria a Merana);
- Alessandria -Novara-Arona (da Alessandria a Valenza);
- Mortara-Asti (da Ponzano Monferrato a Terranova Monferrato);
- Alessandria-Piacenza (da Alessandria a Pontecurone);
- Alessandria-Ovada (da Alessandria ad Ovada);
- Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova (da Ovada ad Ali~ Belcolle);
- Arquata Scrivia-Tortona (da Arquata Scrivia a Tortona);
- Ronco Scrivia-Arquata Scrivia (dal km 6+0.30 ad Arquata Scrivia)
- Tortona-Novi Ligure (da Tortona a Novi Ligure).

Dal punto di vista organizzativo, le località di servizio, comprese nella giurisdizione della provincia di Alessandria, sono così amministrate:

Compartimento di Torino

- Villabella

- Giarole

Linea Alessandria-Chivasso

- Valmadonna
- Valenza

- Borgo San Martino
- Casale Monferrato
- Casale Popolo

- Balzola
- Morano sul Po

Linea Torino-Alessandria-Genova

- Felizzano
- Solero
- Alessandria

- Terzo Montabone
- Bistagno
- Ponti
- Montechiaro-Denice
- Mombaldone-Roccoverano
- Spigno
- Merana

Linea Alessandria-Castagnole Lanze

- Oviglio
- Carentino
- Bergamasco

Linea Mortara-Asti

- Ponzano Monferrato
- Serralunga-Cereseto
- Ozzano Monterrato
- San Giorgio Casale
- Terranova Monferrato

Linea Alessandria-San Giuseppe diCairo

- Cantalupo
- Borgoratto
- Gamalero
- Sezzadio
- Cassine
- Caranzano-Sant'Andrea
- Strevi
- Acqui Terme

Linea Nizza/Monferrato - Acqui Terme Ovada-Genova

- Alice Belcolle

Compartimento di Genova

Linea Torino-Alessandria-Genova

- Frugarolo-Boscomarengo
- Donna
- Novi Ligure
- Serravalle Scrivia
- Arquata Scrivia
- Rigoroso

- Predosa
- Riosecco
- San Giacomo
- Roccagrimalda
- Ovada Nord
- Ovada

Linea Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova

Linea Alessandria-Ovada

- Castellazzo-Casalcermelli
- Castelspina-Portanova

- Visone
- Prasco-Cremolino
- Molare

Linea Arquata Scrivia- Tortona

- Stazzano-Serravalle
- Cassano Spinola
- Villalvernia
- Carbonara Scrivia

- Rivalta Scrivia
- Pozzolo Formigaro

Compartimento di Milano

Linea Alessandria-Piacenza

Linea Ronco Scrivia-Arquata Scrivia (via diretta)

- Dal km 6+030 ad ArquataScrivia

- Spinetta Marengo
- San Giuliano di Piemonte
- Tortona
- Pontecurone

Linea Tortona-Novli Ligure

Gallerie

Sul territorio provinciale sono presenti numerose gallerie ferroviarie. Nell'elenco qui di seguito, si è deciso di riportare solo le gallerie di lunghezza maggiore o uguale a 500 m in quanto, solo queste, sono soggette al Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti del 28/10/2005 "Sicurezza nelle gallerie ferroviarie".

N°	Linea	Denominazione	Comuni	Lunghezza (m)	Compartimento	P.E.
1	Torino-Alessandria-Genova	Pietrabissara	Arquata Scrivia, Isola del Cantone (GE)	695	Genova	
2	Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova	Panicata	Ovada, Rossiglione (GE)	792	Genova	
3	Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova	Cremolino	Molare, Prasco	3408	Genova	si
4	Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova	Visone	Prasco, Visone	1223	Genova	si
5	Arquata Scrivia-Torona	Monterosso	Cassano Spinola, Villalvernia	1770	Genova	si
6	Ronco Scrivia-Arquata Scrivia (via diretta)	Borlasca	Arquata Scrivia, Isola del Cantone (GE)	4049	Genova	si
7	Chivasso-Alessandria	Valenza	Valenza	2330	Torino	si
8	Alessandria-San Giuseppe di Cairo	Terzo	Terzo	817	Torino	
9	Alessandria-San Giuseppe di Cairo	Colombi	Spigno Monferrato	606	Torino	

N°	Linea	Denominazione	Comuni	Lunghezza (m)	Compartimento	P.E.
10	Asti-Mortara	Ozzano	Ozzano	1412	Torino	si
11	Asti-Acqui Terme	Alice Bel Colle	Alice Bel Colle, Castelletto Molina (AT)	1947	Torino	si
12	Nizza Monferrato-Acqui Terme-Ovada-Genova	Rocca	Ovada	712	Genova	

Tabella 18: elenco gallerie ferroviarie sul territorio provinciale di L>500 m e relativo stato di pianificazione

Presso gli uffici della provincia sono disponibili i piani di emergenza delle gallerie evidenziati intabella e predisposti da RFI.

9.3.2 Infrastrutture aeroportuali

Aviosuperfici ed elisuperfici

La liberalizzazione delle aree di atterraggio, intervenuta con la Legge 518/58, ha consentito a velivoli ed elicotteri la possibilità di utilizzare aree diverse dagli aeroporti in deroga agli articoli 799 e 804 del Codice della Navigazione Aerea, contribuendo così allo sviluppo dell'aviazione generale sul territorio, favorendo la diffusione di un numero sempre maggiore di aviosuperfici ed elisuperfici.

Secondo il Decreto Ministeriale 8 agosto 2003 "Norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 518, concernente la liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio":

- per «aviosuperficie» si intende un'area idonea alla partenza e all'approdo di aeromobili, che non appartenga al demanio aeronautico di cui all'art. 692 del codice della navigazione e su cui non insista un aeroporto privato di cui all'art. 704 del codice della navigazione
- per elisuperficie si intende un'aviosuperficie destinata all'uso esclusivo degli elicotteri, che non sia un eliporto.

Sulle aviosuperfici e sulle elisuperfici, oltre all'effettuazione di attività non remunerate, sono consentite anche le attività di trasporto pubblico, scuola e lavoro aereo. Tali aree possono essere utilizzate anche ai fini di protezione civile, ammesso che non siano bersagli per l'emergenza in corso.

Inoltre, esistono anche elisuperfici utilizzate per il Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri, definite Basi Operative HEMS (Helicopter Emergency Medical Service). L'elisuperficie che serve la base operativa HEMS, se non situate in un aeroporto o eliporto, deve essere conforme al Decreto Ministeriale "Norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 518, concernente la liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio" del 08/08/03 (nel

seguito citato come DM 08/08/03), sia per gli aspetti relativi alla gestione che per le caratteristiche tecniche.

Le aviosuperfici e le elisuperfici sono censite dall'ENAC e sono disponibili sul sito internet <http://www.enac.gov.it>.

Sul territorio provinciale sono censite le seguenti avioe ed elisuperfici:

Tipologia ↓	Denominazione ↓	Città ↓	Indirizzo	Gestore/i ↓
Piemonte				
Aviosuperficie	ACQUI TERME	Acqui Terme (AL)	Regione Barbato	GELATI Gianmario
Aviosuperficie	FRANCAVILLA BISIO	Francavilla Bisio (AL)	Via Capriata - Località Pratolongo	BRUZZONE Luigi
Aviosuperficie	PIOVERA	Piovera (AL)	Cascina Manzola	FANELLI Franco
Aviosuperficie	TORTONA	Tortona (AL)	S.P. Tortona Castelnuovo Scrivia - Tenuta Riccarda	ALBANO Claudio
Elisuperficie	ALEX	Alessandria	Via del Mezzano	GOLINI Francesco
Elisuperficie	PREDOSA	Predosa (AL)	Via Case Sparse 69	SUBRERO Giovanni
Elisuperficie	QUARGNENTO	Quargnento (AL)	Strada Cascine 5	DAZIANO Riccardo

Tabella 19: elenco avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>.)

Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC							
Attività dichiarate	Aviosuperfici				Elisuperfici		
	Acqui Terme	Francavilla B.	Piovera	Tortona	Alex	Predosa	Quargnento
Trasporto Pubblico							
Elisoccorso					☒		
Aeroscolastica							
Turistica				☒		☒	☒
Lavoro Aereo						☒	☒
Privata							
Protezione civile							
Corpo Forestale							
Paracadutismo	☒						

Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC							
Attività dichiarate	Aviosuperfici				Elisuperfici		
	Acqui Terme	Francavilla B.	Piovera	Tortona	Alex	Predosa	Quargnento
Volo a vela				☒			
VDS		☒	☒				

Tabella 20: attività dichiarate delle avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

L'elisuperficie ALEX di Alessandria è, inoltre, una base HEMS.

Sul territorio sono presenti altre elisuperfici non censite dall'ENAC e riportate nella tabella seguente. Per queste non sono disponibili informazioni.

Altre Elisuperfici		
Nome	Comune	Note
PRESIDIO TERRITORIALE REGIONE	ALESSANDRIA	--
n.d.	CREMOLINO	--
n.d.	SAN SALVATORE M.	due piste di atterraggio gestite da Autostrade per l'Italia
CARROSIO	CARROSIO	campo sportivo (600m ²)
MONTALDEO	MONTALDEO	-

Tabella 20: elenco altre elisuperfici non censite ENAC (elenco non esaustivo)

Aeroporti privati

Oltre alle aviosuperfici ed elisuperfici sul territorio della provincia di Alessandria sono presenti anche aeroporti privati.

Secondo l'art 694 del codice della navigazione (Approvato con R.D. 30 marzo 1942, n. 327 e s.m.i.), la realizzazione e l'ampliamento da parte dei privati, sul suolo di proprietà privata, di aeroporti e di altri impianti aeronautici, sono autorizzati dall'ENAC, ferme restando le attribuzioni degli enti locali e fatti salvi gli effetti derivanti dall'applicazione delle leggi speciali e delle convenzioni vigenti.

Inoltre, secondo l'art. 700 del codice della navigazione, **salvo in caso di necessità**, per l'uso degli aerodromi privati non aperti al traffico civile e' richiesto il consenso del gestore dell'aeroporto.

Sul territorio della Provincia sono presenti tre aeroporti privati:

Nome	Esercente	Autorità amministrativa aeroportuale	Traffico consentito/spazio aereo	Servizi dichiarati
Aeroporto di Casale Monferrato	Aeroclub Casale Monferrato	ENAC – DA Torino	VFR ¹⁶ /G ¹⁷	Elisoccorso/protezione civile
Aeroporto di NoviLigure	Aeroclub Volovelistico Fulvio Padova	ENAC – DA Torino	VFR/G	--
Aeroporto di Alessandria	Aeroclub Alessandria	ENAC – DA Torino	VFR/G	--

Tabella 21: elenco aeroporti presenti sul territorio provinciale

In particolare, per quanto riguarda l'aeroporto di Casale Monferrato si segnala che l'utilizzo come protezione civile è continuo in quanto base di atterraggio per i velivoli del 118 per i trasporti sanitari all'ospedale Santo Spirito.

In concomitanza con l'adozione del nuovo statuto tipo degli Aero club federati all'Aero Club d'Italia, dal 2005 l'Aero Club Casalese aderisce al Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile "Basso Monferrato" quale gestore della logistica aeroportuale e con ruolo di sorveglianza e controllo del territorio con velivoli ad ala fissa ed ala rotante.

Nella tabella seguente è indicato sinteticamente l'uso della area quale risorsa a seconda dei rischi che maggiormente insistono sul territorio.

In particolare, per distinguere le risorse utilizzabili e quelle non utilizzabili si è applicato, un codice colore dove il verde indica che la risorsa è utilizzabile e il rosso indica che la risorsa non può essere utilizzata in quanto costituisce un bersaglio.

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio	
		Idraulico idrogeologico	industriale
Aviosuperficie	Acqui Terme		
Aviosuperficie	Francavilla B.	Area storicamente esondata ¹⁸	
Aviosuperficie	Piovera		
Aviosuperficie	Tortona		
Elisuperficie	"Alex" di Alessandria	Fascia C	
Elisuperficie	Predosa		
Elisuperficie	Quargnento		
Elisuperficie	Presidio territoriale regione		

¹⁶ VFR: Visual Flight Rules (Regole di volo a vista)

¹⁷ G: spazio aereo non controllato

¹⁸ informazione tratta dal piano comunale di Francavilla Bisio

Tipologia	Risorsa	Scenario di rischio	
		Idraulico idrogeologico	industriale
Elisuperficie	Cremolino	Fascia C	
Elisuperficie	San Salvatore M.		
Elisuperficie	Carrosio		
Elisuperficie	Montaldeo		
Aeroporto	Casale Monferrato		
Aeroporto	Novi Ligure		
Aeroporto	Alessandria	Fascia C	

Tabella 22: utilizzo avio/elisuperfici

9.3.3 Infrastrutture di comunicazione – rete radio provinciale (reti radio)

Le cresciute esigenze dei servizi e la disponibilità del mercato di sistemi di tecnologia più avanzata, ed in particolare l'evoluzione della normativa che disciplina l'installazione e l'esercizio di sistemi radiomobili ad uso privato, hanno indotto l'Amministrazione a dar corso all'ammodernamento progressivo dei propri sistemi.

Il nuovo sistema radio consente di superare le carenze dei precedenti sistemi (area di copertura limitata e caratteristiche tecniche degli apparati non conformi a quanto previsto dalle normative per le nuove omologazioni) e di migliorare il servizio per:

- soddisfare le esigenze di comunicazione in fonia tra le unità mobili sul territorio e tra quest'ultime e le rispettive sedi fisse;
- consentire collegamenti sul territorio provinciale indipendentemente dalla distanza;
- consentire la gestione di interventi della Protezione Civile della Provincia di Alessandria in situazioni di calamità.

La realizzazione della rete di diffusione sia per la fonia che per la trasmissione dati è regolata dal D.M. 21/02/1986 N.62 "Normativa relativa ai collegamenti radiomobili privati" per le caratteristiche dei collegamenti e l'utilizzo delle frequenze, mentre per le caratteristiche degli apparati è in vigore, come già accennato in precedenza, la nuova normativa dettata dal D.M. 12/06/1998 N.349 che stabilisce le caratteristiche tecniche per gli apparati radio destinati alle comunicazioni di fonia e per quelli destinati alle comunicazioni di fonia e dati, con preciso riferimento rispettivamente alle norme ETSI 300-086 e ETSI 300-113.

Le postazioni per la diffusione del segnale radio nei collegamenti tra unità periferiche sul territorio e la rete, sono state selezionate mirando alle prestazioni iniziali del sistema in termini di copertura radioelettrica.

Tali prestazioni sono individuate nell'ottenere, in questa fase di prima realizzazione, una copertura radioelettrica superiore al 70% del territorio.

L'elenco delle postazioni da cui è prevista la diffusione del segnale radio è il seguente:

Località	Tipo	Latitudine	Longitudine	Quota (slm)
Monte Croce	Satellite	45° 07' 47,7"	08° 09' 39,2"	380 m
Ponzone	Satellite	44° 35' 26,5"	08° 27' 34,4"	631 m
Giardo	Satellite	44°44'4,2"	09°06'39,1"	983 m
Lu Monferrato	Master	45° 00' 07,28"	08° 29' 05,51"	260 m

Tabella 23: elenco postazioni di diffusione del segnale radio

Nei punti di diffusione gli impianti radio sono costituiti da:

- Una o più stazioni ripetitrici di diffusione in VHF, complete di tutti i dispositivi di sincronizzazione con modulo GPS ed equalizzazione;
- Una o più stazioni ripetitrici di Link in UHF;
- Filtri d'antenna;
- Alimentatore caricabatteria;
- Batterie;
- Antenne con relativi supporti;
- Cavi ed accessori;
- Armadi metallici per l'alloggiamento delle apparecchiature.

Al fine di soddisfare al meglio le esigenze del nuovo sistema di telecomunicazione, la scelta più adeguata nella realizzazione di nuove reti radio è rappresentata dalla tecnologia DMR (modalità digitale), in quanto passando da sistemi analogici a sistemi digitali sono garantiti un migliore utilizzo ed ottimizzazione dei canali di trasmissione.

Questo tipo di sistema è standardizzato dall'ETSI (European Telecommunications Standards Institute) il che garantisce un'ampia possibilità di combinare sistemi di ricetrasmisione e terminali di diversi produttori.

La digitalizzazione del segnale garantisce riservatezza nelle comunicazioni, una copertura più ampia e una fonia più chiara dovuta all'eliminazione di rumore o disturbi.

La rete è anche progettata per affrontare situazioni di guasto reagendo automaticamente in modo da garantire il massimo grado di servizio possibile.

Nel caso di blocco totale delle comunicazioni di dorsale, la stazione isolata potrà operare come semplice ripetitore per garantire almeno la copertura radio tra terminali mobili impegnati sul campo.

Un adeguato sistema di tele sorveglianza assicura il controllo continuo e dettagliato della funzionalità dell'intera rete radio.

Nella figura seguente è schematizzata la rete radiomobile provinciale con la nuova configurazione dei siti.

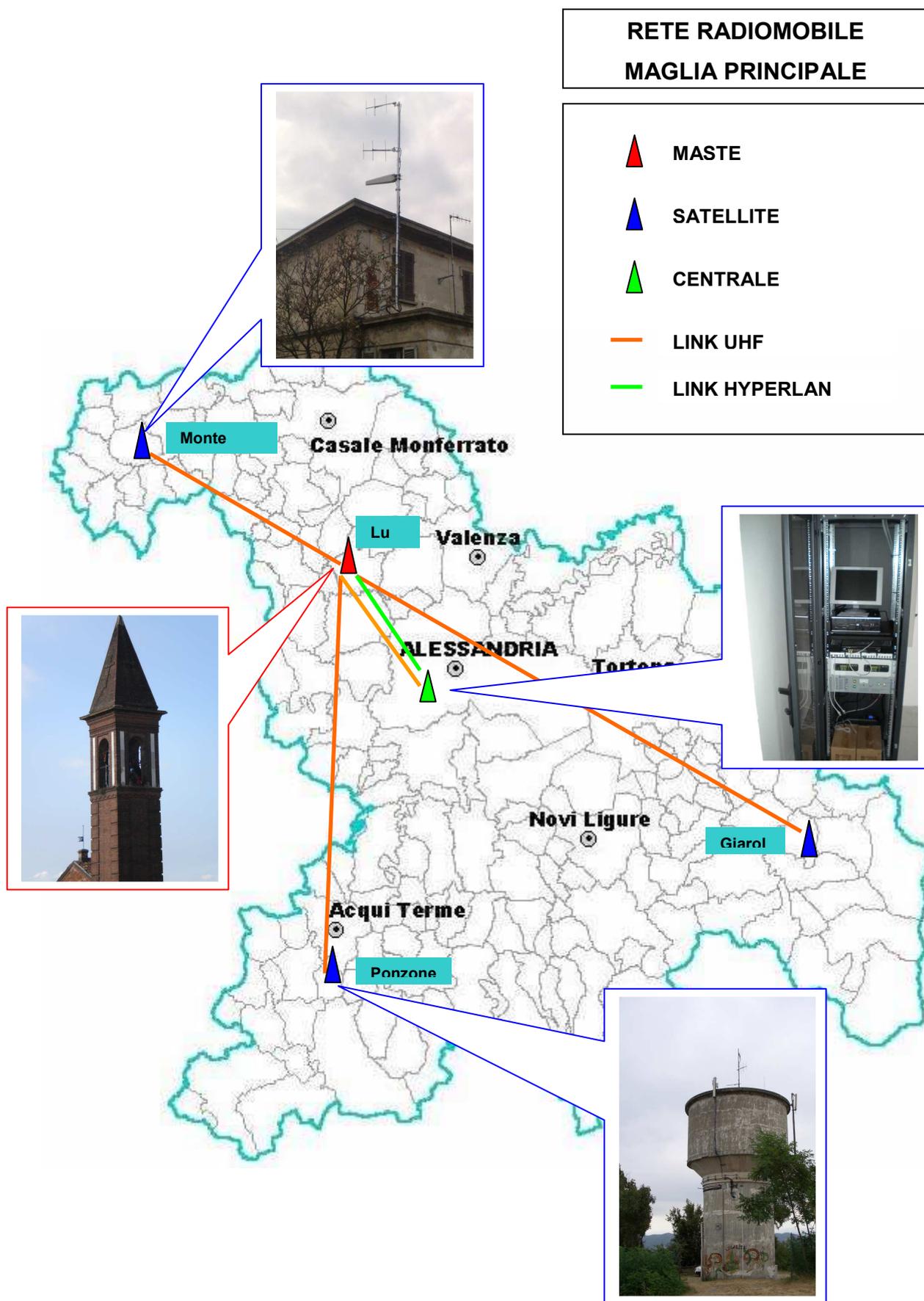


Fig 10 schema rete radiomobile provinciale

La distribuzione degli apparati radio (veicolari, portatili e fissi) è riportata nella seguente tabella:

STRUTTURA	VEICOLARI	PORTATILI	STAZIONI FISSE
Direzione Ambiente	24	4	-
Protezione Civile	4	4	1
Servizio Polizia Stradale	3	10	1
Direzione LL.PP. Viabilità	72	18	7
Direzione Edilizia e Trasporti	2	6	-
Autisti	-	1	-
Servizio Informatico	1	2	1
TOTALE	106	45	10

Tabella 24: distribuzione degli apparati radio

E', inoltre, in progetto la realizzazione di una rete radio di interconnessione tra sedi C.O.M., sala operativa provinciale (C.O.P.) e sala operativa della prefettura (C.C.S.).

9.3.4 Infrastrutture di comunicazione – rete radio EmercomNET

La rete radio della Protezione Civile piemontese “EmercomNET” è dedicata alle comunicazioni di emergenza di protezione civile fra le strutture pubbliche che hanno la responsabilità della gestione delle emergenze (rete istituzionale).

L' art. 5 della L.R. 7/2003 stabilisce che:

- il sistema di protezione civile regionale garantisce, a tutti i livelli, la realizzazione e il funzionamento efficiente ed efficace del sistema di telecomunicazioni fra componenti, unificato e standardizzato (co. 1, lett. e),
- la regione, al fine di garantire l'omogeneità nell'applicazione del sistema di cui al comma 1, predispone apposite direttive in collaborazione con gli enti locali, affidando il coordinamento funzionale dei sistemi regionali alla struttura regionale di protezione civile (co. 3).

Per assicurare la copertura radio della Regione, il sistema di radiocomunicazioni si avvale di un'infrastruttura di rete dedicata tecnologicamente avanzata, basata su una dorsale in ponte radio a microonde che collega tutte le province. Ogni provincia è servita da un canale radio, dedicato agli Enti istituzionali preposti alle attività di Protezione Civile; il sistema è già predisposto per essere in futuro equipaggiato con il secondo canale destinato ai Gruppi di Volontariato della Protezione civile che operano sul territorio regionale.

Il sistema EmercomNet è stato progettato sulla base delle specifiche diramate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile di concerto con il Ministero delle Comunicazioni e con le Regioni, affinché le reti radio di tutte le regioni italiane con compiti di Protezione Civile possano avere riferimenti comuni che assicurino l'interoperabilità anche tra regioni. Il sistema di radiocomunicazioni è infine "aperto" al coordinamento con le infrastrutture degli altri Enti istituzionali preposti ai soccorsi in caso di calamità (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, etc.).

La struttura, garantisce a tutti gli Enti che contribuiscono al Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere una autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili.

Obiettivo primario della rete istituzionale è collegare tra di loro le centrali operative degli Enti e consentire alle medesime di essere messe in comunicazione con il personale che opera sul territorio.

Tecnologia analogica / digitale (DMR)

Il sistema di comunicazioni radio della Regione Piemonte è articolato su:

- 8 reti radio sincrone a copertura provinciale,
- 1 dorsale regionale pluricanale digitale per i collegamenti larga banda,
- la Sala Operativa Regionale di Torino quale centro per la gestione delle comunicazioni e quale Centro di Supervisione per la gestione ed il monitoraggio della rete,
- la Sala Operativa presidio territoriale di Alessandria,
- il Centro di Coordinamento Mobile.

Attualmente il sistema di comunicazioni è composto da :

- 14 tratte radio digitali,
- 76 Ridiffusori VHF con link UHF,
- 189 apparati radio per posti fissi,
- 234 apparati veicolari,
- 1117 apparati portatili,
- una rete radio trasportabile in tecnologia Tetra.

La Provincia di Alessandria dispone di 26 postazioni radio fisse che coprono tutte le sedi operative dei COM, della Prefettura di Alessandria, del presidio territoriale di San Michele, dell'ufficio regionale decentrato delle Opere Pubbliche di Alessandria, di altrettanti apparati veicolari e di 30 apparati portatili più riserve.

9.4 Associazioni di volontariato.

Sul territorio provinciale sono presenti, secondo gli ultimi dati disponibili le seguenti categorie di associazioni di volontariato impiegabili per scopi di protezione civile:

Tipologia	Numero
Gruppi comunali	57
Ambientali	18
Sanitarie	41
Logistiche	22
Radio Comunicazioni	8
Totale	146

Tabella 23: sintesi associazioni di volontariato della Provincia di Alessandria

10 Allegati

Allegati 1.1 – 1.22	Macroscenario di rischio idrogeologico-idraulico per ogni singolo C.O.M.
Allegato 2	Macroscenario di pericolosità per eventi sismici
Allegati 3.1 – 3.13	Macroscenario di pericolosità per aziende a rischio di incidente rilevante
Allegato 4	Macroscenario di pericolosità per incidenti a vie e sistemi di trasporto
Allegato 5	Macroscenario di pericolosità per incendi boschivi
Allegato 6	Centri Operativi Misti della Provincia di Alessandria
Allegato 7	Presidi idraulici - elenco punti critici
Allegato 8	Procedure operative – parzialmente riservato
Allegato 9	Numeri telefonici – riservato